

**LETTERE AL SIGNOR
ANTONIO LAMPRIDIO
INTORNO AL SUO
LIBRO NUOVAMENTE
PUBBLICATO: DE...**

Francesco Antonio Zaccaria



B 15

1

110

BIBLIOTECA NAZIONALE
CENTRALE - FIRENZE

Vale Part 2.

P. Pitt

LETTERE

AL SIGNOR

ANTONIO

LAMPRIDIO

*Intorno al suo Libro nuovamente
pubblicato :*

De Superstitione vitanda, &c.



IN PALERMO MDCCXLII.

Appresso Antonino Cortese.
Con Licenza de' Superiori.

B-15.1-110.

LETTERA I.

NON senza difficoltà mi son potuto indurre a credere, che vostro parto sia il Libro stampato in Milano, ed ora solo a stento venutomi nelle mani, che porta in fronte questo titolo: *Antonii Lampridii de Superstitione vitanda, sive censura Voti sanguinarum in honorem Immaculatae Conceptionis Desparæ emissi, a Lamindo Pritanio antea opugnati, atque a Candido Parthenotimo Theologo Siculo incassum vindicati*. Sembravami, a vero dire, incredibile, che dopo avervi voi fino da' più verdi anni tirata l'ammirazione non che della nostra Italia, della Francia ancora, e dell' Alemagna, mercè la prodigiosa moltitudine degli eruditi vostri volumi, aveste sì chiara luce voluto oscurare colla nera macchia di esser Autore d' un libro ingiurioso ad illustri Accademie, a nobili Città, a rinomati Ordini Religiosi, alla Chiesa Romana, a nostra signora. Si aggiugneva il riflettere, che non avendo voi per anco rannmarginate le piaghe, che al nome vostro fecé in Vinegia tra gli altri certo Abate Schiavi (1) a cagione delle vostre Osservazioni su del Perrarca: poca o niuna prudenza faria stata la vostra, esporre gli ultimi avanzi del viver vostro a più svantaggiose battaglie. Ho inoltre osservati in questo libro certi tratti di penna fanatica affatto insoliti a voi, e certo non so se fiele debba dirmi, o veleno, non poco dalla cortese indole vostra lontano, ed alieno. Ma ad onta di sì fatte ragioni, tali e tanti sono i riscontri, che il mentovato libro sia parto vostro, che mio malgrado debbo pur crederlo. Non isdegnate però, che alcuni dubbj io vi proponga natimi nel leggere il vostro libro, quali perchè il corto mio intendimento non giugne ad isciogliere, non posso appieno accordar-

A 2

dar-

(1) Vedi la *Rettorica di Annibal Caro ristampata in Venezia da Pietro Bassaglia*.

darmi con voi. Io imiterò in ciò il dottissimo, e da voi con loda rammemorato (2) P. Bartolomeo Germon, il quale desideroso d'approfitare della insigna Opera *de re diplomatica*, mosse al P. Mabillon, che n'era l'Autore, alcune difficoltà. Ma non vorrei, che voi gli esempli seguite del P. Mabillon, che ad ardire, e tracotanza attribuendo la sola brama di sapere, dichiarò nel suo supplemento guerra implacabile al Giovane Gesuita. Con questa fiducia, e lusinga io mi protesto di scrivere a Voi, che consumato siete e nell'età, e negli studj, e ne' meriti colla Repubblica Letteraria.

Entrando ora nella quistione, se mal non mi appongo, tutto il vostro libro si riduce a questo argomento. *L'Immacolata Concezion della Vergine non è certa, dunque non può farsi il Voto di difenderla usque ad sanguinem*. Quattro capi, cioè il IX. il X. l'XI. e l'XII. voi gli spendete in pruovare l'antecedente, gli altri nel dimostrare la conseguenza, eccettuatine il 24. e l'25. ne quali del Debito di contrarre la macchia originale, diffusamente trattate. Ma io primieramente una difficoltà incontro nel c. 8., dove per farvi strada all'antecedente spiegate il termine di Certezza. Tre sorti di Certezza voi distinguete (3) una di *Fede Divina*, di *Evidenza* l'altra, la terza di *Persuasione*; indi (4) passando ad *geminas de Conceptione Virginis oppositas sententias*, dite di lusingarvi, che quasi con voi anche l'antagonista vostro Partenotimo per accordare in asserire, *neutram posse sibi tribuere Certitudinem Fidei, aut Evidentiae*. Sin qui va benissimo. *Ergo superest, ut quam ipse Certitudinem de Scotistica sententia profert, non aliam appellare possimus, nisi Certitudinem Persuasionis. At hec ipsa sine formidine saltem aliqua erroris esse non potest, & consequenter verbis quidem ea sententia veluti certa a nonnullis appellatur, at reipsa nihil aliud est, quam*

(2) T. 3. *Antiquit. Med. ævi Dissert.* 34. de diplomatis initio.

(3) *Pag.* 56.

(4) *Pag.* 57.

5

qudm Opinio, quæ formidinem erroris semper conjunctam habet, aut habere debet. O qui si mi truovo al bujo. Studiando io Logica, mi fu insegnato, che tre sorti v'avea di Evidenza, e di Certezza, una *Morale*, l'altra *Fisica*, la terza *Metafisica*. Per nome di Evidenza, e Certezza *Morale* mi fu detto intendersi un giudizio nato da motivi, che naturalmente possono esser fallaci; ma egli è però difficilissimo, e moralmente impossibile, che lo sieno: e tale si è la certeza, che abbiamo dell'esser vi stato al Mondo il grande Orator Marco Tullio, l'Imperador Costantino, e cose simili. Quel giudizio poi, ch'è fondato in argomenti, i quali naturalmente non possono ingannare, ma sovranaturalmente lo possono, come sarebbe a cagione di esempio, che dove sono gli accidenti, o le specie, che voi vi vogliate dire, di pane, ivi pure sia la sostanza del pane, mi dicevano essere Certeza *Fisica*: e finalmente per Certeza *Metafisica* quel giudizio significarsi, che è appoggiato a tali ragioni, che ne tampoco di assoluta divina potenza esser possono false: così che due, e tre facciano cinque, che uno essere non possa insieme, e non essere; certo è, ed evidente con Certeza, ed Evidenza *Metafisica*. Da ciò passava il mio Maestro a dire, che altro era escludere ogni timore prudente di errare, altro l'escludere anche l'imprudente, e quindi inferiva per fine, che proprio d'ogni certeza era il non potere accordarsi col timore prudente, ma non già eziandio cacciar l'imprudente, che colla certeza morale allignare poteva. Soggiugnea poi, questa essere una delle differenze, che tra l'Opinione passavano, e la Certeza, che quella facea lega col timore prudente, non così la seconda, che al più al più lasciava il luogo all'imprudente. Il peggio si è, che questa dottrina la truovo io ripetuta in presso che tutti gli Autori, che di Filosofia, e Scolastica Teologia hanno trattato. Io ci giuocherei, che costoro ci vendono delle fanfaluche, mentre Voi Uomo addottrinatissimo spiegate altrimenti, nè tra la Certeza di Persuasione, e l'Opinione differenza riconoscete. Ma se mai coloro avesser ragione, Voi ben vedete, che onta sarebbe per voi l'ave-

l'averè sì bruttamente inciampato sulla foglia, cioè sullo stato della quistione. No no, io no 'l voglio credere; ma pure senza vostro nuovo oracolo non so determinare, a qual parte io mi debba attenere.

Quando poi sul principio del capo IX. (5) vi avanzate a scrivere, *deliria esse piæ phantasie asserta Cardena, neque eum de temeritatis culpa excusari posse, dum Scotistica sententiæ certitudinem tribuit Moralem, Physicam, Metaphysicam, ubi is suadere velit, aut evidentiam cum ista certitudine conjungi, aut nullam amplius superesse dubitationem de veritate hujusmodi sententiæ*; quando, dilli, voi v' avanzate a scriver così; sembrami, che v' espongiate a pericolo, che i vostri Contradittori vi rimproverino di pigliare un grosso equivoco. Perochè o voi volete dire, che la sentenza della Immacolata Concezion di Maria è oggi giorno in tale stato, che v'ha luogo a *ragionevole* dubbio di falsità, e non che negarvelo senza temerità, daranno a voi del temerario in asserirlo: O voi solo intendete, che anche a di nostri possa un chicchessia dubitare imprudente, e scioccamemente, se vera sia, o falsa questa dottrina, e questo non crederei dovestero avere difficoltà a passarvelo. Ma vi avvertiranno, che la maggior parte delle verità pratiche, e speculative, che pure scientifiche sono appellate, è di tale natura. E qui mi ricorda di quel bell' umore, che 'l secolo passato si pose a scrivere, che Francesco I. Re delle Gallie non mai fu da Carlo V. fatto prigionie, sperando con ciò, che dopo 100., e più anni si fosse per essere qualcuno sì pazzo, che fu l' autorità di lui venisse a dubitarne. Vi diranno di più, che non maggiore certezza comunemente ricercasi de' Misterj di nostra Fede per crederli, essendo essi evidentemente credibili, ma non però evidentemente veri, o in altri termini, evidente essendo l'obbligo di crederli, ma non evidente, che Dio gli ha rivelati; siccome non solo negli idioti chiaro appare, ma ne' Letterati ancora, quale voi siete, che non rade volte han-

no

7

no della ripugnanza in accordare a qualche articolo la loro credenza, quando veruna ne pruovano in affermare, che quelle cose, le quali ad una terza cosa uguali sono, lo sono ancora tra loro.

Vengo ora alle ragioni, che voi portate, per isnerbare la Certezza, che vantano i Difensori del Misterio: *Et quidem (6) obtestor ego Proceres in primis omnes Ecclesie Romanæ, tum doctos quoslibet viros, ut edicant, an quisquam Romanorum Pontificum litem istam diremerit. Negabunt omnes. Verissimo. Et Cardenam, aut ridebunt, aut audaciæ damnabunt, quod ex institutione Festi Conceptionis [cuius tum ipse, tum Parthenotinus pag. 41. ajunt, objectum esse Præservationem Virginis ab omni macula ex Alexandri VII. Bulla] contenderit ascendisse Scotisticam sententiam ad statum certitudinis Moralis, Physicæ, & Metaphysicæ.* Io non pretendo sostenere tutte queste certezze, ma dico bene, e asseverantemente affermo, esser l'oggetto di quella Festività la Preservazion della Vergine da ogni colpa. Sentite come argomenta un dotto moderno Francescano (7). Rapporta egli le parole della Bolla di Alessandro del 1661. da voi pure alla pag. 3. citate, e delle quali alcune poche giova qui pure trascrivere. *Sandæ vetus est Christi-fidelium erga ejus Beatissimam Matrem Virginem Mariam pietas sentientium, ejus Animam in primo instanti creationis, atque infusionis in corpus fuisse speciali Dei gratia, & privilegio, intuitu meritorum Jesu Christi ejus filii humani generis Redemptoris, a macula peccati originalis præservatam immunem: atque in hoc sensu ejus Conceptionis festivitatem solemniter colentium, & celebrantium. Crevitque horum numerus, atque huiusmodi cultus post editas a felicis recordationis Sixto Papa IV. Prædecessore nostro in ejus commendationem Apostolicas Constitutiones, quas sacrum Concilium*
in-

(6) Pag. 59.

(7) Il P. Giovanni de Luca nella Dissertazione stampata in Napoli l'anno 1739. de Immaculata Virginis Conceptione pag. 4.

innovavit... Aliqui contraria illius opinionis assertores tum privatim, tum publicè præfatam sententiam aut impugnare, aut vellicare, & favorem a Romanis Pontificibus cultui, & Festo SECUNDUM ILLAM præbitum ita interpretari, ut frustrentur; imò Ecclesiam Romanam huic sententiæ, & cultui juxta illam B. Virgini exhibitio, favere negant... Nos considerantes, quod Sancta Romana Ecclesia de intemeratæ semper Virginis Mariæ Conceptione Festum solemniter celebrat, ac speciale, ac proprium super hoc Officium olim ordinavit... Volentesque laudabili huic pietati, & devotioni, & festo, ac cultui secundum illam exhibitio in Ecclesia Romana. Voi omettete maliziosamente le seguenti parole: Post ipsius cultus institutionem numquam immutato; colle quali Alessandro dichiara, non essersi mai mutato nella Chiesa Romana il culto della preservazione istituito da Sisto: Romanorum Pontificum Prædecessorum nostrorum exemplo favere... Decreta a Romanis Pontificibus Prædecessoribus nostris... edita in favorem sententiæ afferentis, Animam B. Mariæ Virginis in sui creatione, & in corpus infusione, Spiritus Sancti gratia donatam, & a peccato originali præservatam fuisse, necnon in favorem Festi, & Cultus Conceptioni ejusdem Virginis Deiparæ secundum PIAM SENTENTIAM, ut præfertur, exhibitio innovamus. Ecco ora, come ripiglia il mentovato Scrittore. Vides Pontificem declarare, objectum, quod ajunt, Ecclesiastici cultus, qui nunquam est in Ecclesia immutatus, fuisse semper, & esse Præservationem Deiparæ a peccato originali, edque omnia pertinere, quæ Romani Pontifices de ritu solemniori, de Indulgentiis tribuendis, de Ordine Religioso, piisque Sodalitatibus antea decrevisent. Victi sunt igitur hac in parte Adversarii, jussique sateri, quod pridem negarunt, objectum Ecclesiastici cultus, primum esse momentum creationis Deiparæ, Animæque infusionem in Corpus ejusdem. Cumque quod colitur ab Ecclesia universa, sanctum id esse necesse sit, ut antiqui Patres, ac Divus Thomas, ceterique de schola Theologi sciscunt; quid amplius eo, quod est factum ab Alexandro, poteramus optare ad premendas fauces desipientium, ut verè dicam,

cam, *Sophistarum*? Voi rispondete, (7) che *ne unum quidem verbum addidit Pontifex, quo alios improbareret, qui secundum alteram sententiam sub diversa consideratione Sanctificationis solemne habent Festum illud*. Ma soggiunge il citato autore: Era forse necessario, che dopo aver Alessandro spiegata con tanta chiarezza la mente della Chiesa Romana intorno al culto della Preservazione aggiungesse il divieto di celebrare la Festa altramente? Se la Santa Romana Chiesa per oracolo di Papa Alessandro si dichiara di celebrare la Preservazione, ogni figliuolo ubbidiente dee seguir l'intenzione, e la volontà di questa Madre celebrando con essa l'oggetto medesimo: perocchè ogni Fedele dee uniformarsi colla Chiesa Romana non solo in credere i dogmi che ella diffinisce di Fede, ma ancora nel culto pubblico appartenente a Religione, qual'è il culto dell'immunità di Maria in questo Mistero. Sicchè niuno può offrire al Mistero altro culto senza contraddire alla Chiesa Romana. Presupposta questa universalità del culto, da cui s'argomenta ad evidenza la santità, e la verità dell'oggetto venerato, io non intendo, come possiate asserire, che in caso, in cui *Thomistica sententia de Conceptione Virginis ad Fidem spectare statueretur; atamen res ita composita est, ut adhuc illud festum in suo vigore una cum suo Officio, ac Indulgentiis conservandum foret*. La Festa, l'Ufficio, le Indulgenze in virtù della Costituzione di Alessandro sono per la Concezione *secundum piam istam sententiam*; dunque perchè essendo definita di fede l'Opinione Tomistica, si conservasse in vigore la Festa coll' Ufficio, ed Indulgenze, dovrebbe la Sentenza Scortistica seguitare ad esser Pia; ma se la Tomistica fosse da' Papi canonizzata per articolo di Fede, quella de' Scortisti non sarebbe Pia, ma Eretica. Io per me non saprei uscir d'imbarazzo, e svilupparmi da questi lacciuoli, che troppo mi stringerebbero.

B

Equi

E qui vedete, che io vi passo buona la possibilità del caso, in cui *aliquando Decretum Apostolicæ Sedis emanaret, quo Thomistica sententia de Conceptione Virginis ad fidem spectare statueretur*. Per altro quantunque voi diciate, *hoc autem possibile nemo neget*, ve lo nega rotondamente il dottissimo Francescano (8) sovra lodato, e ciò per due ragioni, lo ve le propongo colle sue parole. *Si Ecclesia opinionem hanc tuam definiret, eo ipso declararet, sese olim errasse, cum Despara immunitatem publico honore est prosecuta. Atqui Ecclesiam in hoc errare non posse iuvicto argumento probatum est. Præterea ex opinionis tuæ definitione consequens esset, qui piam sententiam deinceps teneret, eum hæreticum esse dicendum. Atqui hoc dicere iudicavit erroneum Sixtus IV. (9) Non potest igitur fieri, ut ullo tempore definia- tur opinio tua*. Così quello grand' Uomo, la cui Dissertazione mi dispiace al sommo, non vi sia pervenuta alle mani; che altrimenti son ben sicuro, che per indebolire l'argomento preso dal celebrarsi la Festa della Concezione non avreste recate quelle parole del gran Bellarmino (10) *Dico secundò, fundamentum hujus Fæsti præcipuum non esse Conceptionem Immaculatam, sed simpliciter Conceptionem Matris Dei futuræ*. Mercecchè s' avreste letto (11), che *Bellarmini testimonium hoc tempore asserre, hominis est in pessima causa desperantis. Nam quid eum post Alexandri Decretum viri talis, ac tanti juvare potest authoritas? Scripserat hæc Bellarminus, diemq; suum obierat, cum Alexander VII. &c.* Avreste ancora veduto, che dopo la Costituzione di Alessandro, chiunque contro gli Eretici si servisse della risposta del Card. Bellarmino, non soddisferebbe punto al loro argomento (12). Vi avreste di più tro-
va-

(8) Pag. 52.

(9) In Bulla 2. & 3.

(10) l. 3. de Cultu Sanctorum c. 16.

(11) Pag. 82. del P. de Luca sopraccennato.

(12) Pag. 87. dello stesso.

vato anche sciolto (13) ciò che dell'esserli celebrata e da' Greci, e da' Latini la Concezione di S. Giovambattista avete scritto [14] sull' autorità de' Martologi. Vi prego a procacciarvi questa degna operetta. Una sola cosa non vo tralasciare su questo punto della Concezione di S. Giovambattista. Le parole, che voi citate di quel gran lume della Critica il P. Daniello Papebrok, mi anno molta curiosità di leggere quel paragrafo, e v' ho trovato una cosa, che non so se voi abbiate osservato. Dopo aver egli detto (15) che *Festum Conceptionis Johannis Prodromi inscriptum est vetustis omnibus latinis Martyrologiis Hieronymi, Bedæ, Adonis, Usuardi, Notkeri, Rabani. Nec invenio, qui festum illud omiserit notare ad diem XXIV. Septembris ante Bellinum de Padua.* Soggiugne: *Hic illa primum omissa reperitur, eoque exemplo etiam in hodierno Romano per Reformatores Gregorianos, nescio quo scrupulo ductos, metuentesque, ne quod inde præjudicium pateretur pia, & orthodoxa opinio de Immaculatæ B. M. V. Conceptione. Sed si appellatio Conceptionis utriusque est eadem, diversa est, & NOTA SATIS utriusque acceptio ad Deiparam, Prodromumque; relata. Etenim CONSTAT, quod Ecclesia huius Conceptionem dumtaxat celebret cum respectu ad sanctitatem mysteriorum ad ipsum spectantium; de illa verò agat ut SANCTA in SEME. IPSA. Quod expressius videntur indicare Græci diversitate phrasos; quando 9. Decembris celebraturi passivam Conceptionem S. Mariæ, appellant CONCEPTIO. NEM S. ANNÆ; at verò ad 23. Septembris [uno enim die prævenient hic Latinos] non dicunt Conceptionem Elisabeth, sed S. JOANNIS; eandemque diversitatem exprimunt figurali Calendario imagines, quarum una honestiori, ut par est, modo indicat ipsum Sanctorum Mariæ Parenium congressum; non item Zachariæ, & Elisabethæ altera, sed solum Zachariam adstantem altari*

[13] Pag. 86. dello stesso.

[15] T. 4. Junii ad diem 24. cap. 2. §. 2. n. 24.

und cum Angelo prænuntiante, Filium ipsi nasciturum. E' un pò lungo veramente questo squarcio di Papebrok; ma ho voluto copiarlo, per obbligarvi a rispondermi, se dopo veduta questa notabile differenza tra una Festa, e l' altra, la quale io vi credo certamente sfuggita e dagli occhi, e dalla mente, duriate a credere, che colla parità della Festa detta Concezione di San Giovambattista si possa gittare a terra l' argomento, che dalla Festa detta Concezione di Maria traggono gli Scotisti. Io che non veggio sì lungi, come Voi, non oserai di più adoperare simile istanza.

Da tutto ciò potrete raccorre, quale risposta attendere possiate da' Difensori del primo istante a quella vostra interrogazione (16). *Quis rogo certitudinem hanc bauriat è Decretis Romana Ecclesiæ, quando evidens est, incertam adhuc esse apud illam, utramque de Conceptione sententiam? Evidens est?* Vi diranno: Voi pure diffinite l' Evidenza [17] quella, per cui *objectum adeo clara, & certa demonstratione, & cognitione ab Intellectu apprehenditur, ut aliter esse non possit, neque excogitari.* Ma come mai dopo il Decreto di Alessandrio puo questa vostra Diffinizione dell' Evidenza all' incertezza delle due sentenze applicarsi? Quando forse del nome *Evidens* (ciò che della voce *piano* dal Petrarca adoperata facetamente disse il vostro Tassoni) (18) non vi serviste come d' una materia prima atta a pigliare tutte le forme, o come della giornea del Piovano Arlotto, che li servia per Zimarra, per Dalmatica, per Piviale, e per Coperta da letto. Nè vi varrà già il ricorrere, come fate (19) alle parole di Gregorio XV. che al Re Cattolico scrivendo l' anno 1622. dice: *Cum nondum æterna Sapientia Ecclesiæ suæ tanti mysterii penetrabilia patefecerit.* Mercecchè in primo luogo peno troppo a persuadermi, che Gregorio scri-

ves-

(16) Pag. 64.

(17) Pag. 56.

(18) Sopra il Sonetto 166.

[19] Pag. 66.

vesse per i tempi anche avvenire, onde 39. anni dopo, quando Alessandro VII. stese la famosa sua Bolla, non avesse l' eterna Sapienza potuto spalancare le porte di questo mistero, che sino a' tempi di Gregorio avea voluto fossero chiuse. E poi per quanto si spremano le parole di Gregorio, alla fin fine non altro dicono, se non ciò, che tutti ad una voce gli Scotisti confessano, che l' Immacolata Concezione non è diffinita di fede. Ma dovrete pure far differenza tra l' essere una proposizione di fede, e l' didursi essa con evidente raziocinio da una di fede, quale appunto è quella, di cui trattasi al presente. Imperciocchè se non è dichiarata dal Vaticano di fede, viene però ad inferirsi con Evidenza da due proposizioni di fede, cioè *che non è lecito dare culto Ecclesiastico, e massime universale, e sotto comando ad oggetto, che santo non sia in se medesimo*; e che *è lecito dare, anzi, in vigore de' Decreti di Clemente XI. si debba dare culto Ecclesiastico per tutta la Chiesa alla Concezione di Maria nel primo istante*.

Ma passiamo innanzi. Dopo aver voi nelle accennate maniere procurato a vostra possa di abbattere la Certezza, che dalla Festa, secondo le Bolle di Alessandro VII. e Clemente XI. si argomentano didurre i Difensori dell' Immacolato Concepimento; seguite a scrivere così [20]: *Neque certitudo hac è Patribus expectanda. Perchè mai? Postquam Petavius Vir Cl. è Societate Jesu, quantacunque diligentia usus in deducenda ex iis Catholica Ecclesie doctrina, ubi de Conceptione Virginis agit, hoc est lib. XIV. cap. II. de Incarn. nullum ex antiquis Patribus adducendum pro ea sententia novit; immo quos ipse deprompsit in contraria sententia fuisse aut fatetur, aut suspicatur*. Negare in vero nè voglio, nè posso, che se i Difensori del primo istante avessero avuto più di critica sì nel raccogliere, che nell' interpretare le autorità de' Padri, non fariano sì oltra misura cresciuti i loro Tomi. Ma sono forse superiori a questa taccia gli Scrittori contrari? Son note al Mondo

do tutto le impoffure, e i delirj del Bandello, per tacere degli altri. E poi qualche fcufo dovvria pure loro accordarfi, quando molte citazioni d' Autori, e di libri, che al gufto del moderno fecolo non anno fapore di antichità, le troviamo negli antichi Padri, e per fino negli Ecumenici Concilj, anche trattandofi di confermare dogmi di fede. Del refto con buona pace del P. Petavio io fento altrimenti. Venero anch' io, (ed in ciò mi unifco al giudizio di tutti i Letterati del Mondo.) venero un Uomo, che nella eleganza dello ftile, nella perizia delle lingue, nella molteplicità delle fcienze, nella finezza della critica, nella lettura de' Padri ha avuti finora pochi pari, e certamente nelfun Superiore. Ma ciò che monta? Abbiamo noi a concedergli quel privilegio d' infallibilità, che la fua Nazione contrafta al Vicario di Crifto? Molti non fi accordano in fatti con lui in ciò, che lungamente egli fcritte fullamente di S. Agoftino intorno la Predeftinazione; e voi certamente colla comune de' più favj moderni Controverfifti lo abbandonerete per quello, che a' Padri Antenicieni appartiene.

Non pretendo con ciò, che cominciare fi poffa la Tradizione a favore del Miftero o da Clemente l' Aleffandrino, come voi da lui date principio alla voftra, contro l' Immunità del debito (21) o da S. Clemente Romano, come quell' altro, (22) che da quelle parole della Piftola del Santo Papa a' Corinti: *Volens igitur (Deus) omnes dilectos suos poenitentiae participes fieri, omnipotente fua voluntate flabilivit. Quare magnificae ejus, & gloriofae voluntati obfequamur*, fi fa a pruovare la perpetua Tradizione de' Padri pe' l' conciliamento della Grazia di fua natura efficace colla libertà. No, nol pretendo; perchè fe fomiglianti autorità io recaffi a mio favore, fono ben certo, che non mi mancherebbe, chi mi derideffe, e fcherniffe a ragione, e farei quello itelfo, che negli Scolaftici Difensori del

(21) *Pap. 181.*

(22) *Bellelli mens Augustini part. 1. l. 3. c. 9.*

del Mistero voi col Petavio disapprovate. Dico bensì primieramente, che non pochi addur se ne possono, e se non fosse per non oltrepassare i limiti di semplice lettera, gli allegherei. Vi rimetto per tanto alli PP. Suarez, e Vasquez, ed alla Dissertazione più fiate citata del Francescano (23). Dico in secondo luogo, che quantunque non avellimo ne' Padri testi aperti a favore del primo istante, dovriano bastare le formole generali, che usano in parlando di Maria. Voi dite di no, *quum idem Petavius animadverterit, inferri nihil posse à Latinorum Patrum dictis, aut à Græcorum versionibus, Intemeratam, aut Immaculatam appellantibus Deiparam.* Ma io vi torno a dire, che in tutta la santa Bibbia, in tutti i Concilj, in tutti i Padri, non truovo, che Cristo promettesse al P. Petavio il privilegio di essere ne' suoi giudizj infallibile. E di vero sentite argomento, cui io non so trovare risposta. Egli è preso dalla Dissertazione del P. Francescano [24] che in questi termini costringe il suo Avversario a dar ragione della istituzione della Festa della Natività. *Quòd te igitur vertes? Ad Verbum Divinum? Verùm in eo generales sententia omnes homines nasci perhibent cum labe peccati: [25] Quid est homo, ut immaculatus sit, & ut iustus appareat natus de muliere? Ab ea lege Ioannes, & Jeremias desertis verbis excipiuntur. De Deipara nullum verbum. Nec verò dicere potes per traditionem Apostolorum id in Ecclesiam descendisse; cum huiusmodi traditiones, ut ipse quidem existimas, non per alios, quàm per Episcopos illos antiquos, & sanctos Autores Apostolis succedentes ad nos usque pervenerint. Non est autem proditum litteris, prius illos Scriptores id a Maioribus accepisse. Traderent enim bona fide, & ipsi posteris suis. Ipsi autem non tradiderunt. Nam sæculo quinto in magna Ecclesiæ non modò quiete, sed etiam felicitate huius rei nulla mentio ab iis Patribus facta, qui & multi tum floruerunt, & Deiparæ lau-*

(23) Pag. 63. & seqq.

[24] Pag. 32. & 33.

[25] Job. c. 15.

laudibus mirum in modum velificati sunt. Quin Augustinus in sermone, quem habuit de Joanne Baptista [26] Natalem, inquit, S. Joannis hodie celebramus, quod nulli unquam Sanctorum legimus fuisse concessum. Solius enim Domini, & B. Joannis dies Nativitatis in universo Mundo celebratur, & colitur. Quid pertinent ista, nisi ut appareat, sanctitatem Mariæ, cum in lucem est edita, non veterum Patrum testimonio scripto, quod extet (nam quod sciamus, nec ullum fuit, nec fuisse necesse est) sed generalibus niti eorundem sententiis, .. Mariam Virginem autonomastrictè Παυλας, hoc est omnino, & undequaque Sanctam extitisse; neque solum Immaculatam, sed Παναγῶντος hoc est ejusmodi, ut nulla macula possit aspergi.

Un terzo fondamento portano gli Scotisti della Certezza del Mistero, ed è il consenso delle Accademie, e de' Popoli. Ma io non so, se basti ad isbrigarfi da tale argomento il dire (27) che postquam è prudenti Ecclesiæ Decreto sublata est contraria sententiæ Fautoribus loquendi, & scribendi facultas, campusq; liber unis Scotticæ Patronis est relictus; incertum est, quid Viri docti de bujusmodi questione sentiant. E non potrebbero, a chi il consenso di tutti i Fedeli loro oppone per carattere della verità di qualche dogma, non potrebbero dire con pari ragione gli Eretici, che nella Comunione Romana dacchè viene diffinito un punto, si toglie la libertà di scrivere, e di parlare in contrario, e che però incertum est, quid Viri docti revera de bujusmodi questione sentiant. Per altro io godo al sommo, che voi coll' occasione del Voto vi siate aperto il campo di manifestarvi per Difensore di questo gran privilegio di Maria. Uti jam fassus fueram in libro de Ingeniorum moderatione, iterum lubentissimè fateor, sententiam patrocinantem Immaculatæ Conceptioni Virginis non solum piam in Ecclesia Dei esse: sono vostre espressioni

[28]

[26] Serm. 22. de Sanct.

[27] Pag. 65.

(28) anzi altrove (29) arrivate a dire , *prudenter agere , qui voce , & scriptis propugnaturus se vovent sententiam eximentem a Peccato Originali Desparam . Viva il vostro Zelo .*

Eppure credete? Non pertanto ho sentito molte persone , che vanno pubblicamente spacciando , che sotto il pretesto di trattare del Voto avete voluto impugnare il Mistero . Io ho loro risposto , che voi medesimo citate queste parole di Alessandro VII. [30] *Et insuper omnes , & singulos , qui banc eandem sententiam , festum , vel cultum in disputationem revocare , aut contra ea quouo modo directè , vel INDIRECTE , aut quovis PRÆTEXTU , etiam definibilitatis ejus examinanda &c . denique alio quovis prætectu , seu occasione , scripto , seu voce loqui , concionari , tractare , disputare , contra eam quidquam determinando , aut asserendo ; vel argumenta contra ea asserendo , & insoluta relinquendo , aut alio quovis excogitabili modo differendo ausi fuerint , præter pœnas , & censuras in Constitutionibus Sixti IV. contentas &c .* Ho soggiunto , che voi confessate (31) , *neque adversus illam quouo modo dimicare amplius licet , quanquam liceat aliter sentire in intimis cordibus .* Parendum est Pontificibus Christiani Populi Magistris ; che in varj altri luoghi rinuovate colle formole di maggior riverenza la vostra sommissione alle Bolle de' Papi , come in quello (32) dove dite : *Nequis tamen hic fallatur , neve ego minus videar morigerus erga Summorum Pontificum Bullas , quibus venerationem , ac obedientiam deberi ab omnibus , atq; a me in primis agnosco .* Che poteva io dire di vantaggio in vostra difesa ? Ma qualche volta mi è addivenuto di ammutolire , per non sapere , che rispondermi alle riprove , che me ne dava-

C

no.

[28] Pag. 5.

[29] Pag. 9.

[30] Pag. 4.

[31] Pag. 5.

[32] Pag. 63.

no. Io fedelmente tutte ve le scriverò, acciò voi meglio di me peroriate per la causa vostra.

Dicono in primo luogo, che voi per atterrare la certezza del Mistero, impugnate le ragioni, sulle quali se ne fonda anche la probabilità, cui voi per altro vi dichiarate di non negare; ciò che è contro quelle parole di Alessandro *vel argumenta contra ea afferendo, & insoluta relinquendo*. E quindi è, che essendo uno degli argomenti, che si facevano da' Contradittori del Mistero, l'apparire, com'essi diceano, contraria a tutti gli antichi Teologi quella sentenza; in leggendo (33) in fronte al capo dodicesimo questo titolo: *Communis olim Teologorum sententia contraria Scotistica*; cantano il trionfo, e v'insultano come a Trasgressore della Costituzione, in cui, come abbiamo or ora veduto si vieta, *argumenta contra ea afferre*. Più. Dicono, che voi non lasciate la sentenza Scotistica nemmeno probabile, benchè per tale la dichiariate in cento luoghi. Mi dimandate perchè? Sentenza probabile (udite questo raziocinio) è quella, che è appoggiata su ragioni abili a guadagnarsi l'assenso d'un Uomo prudente, e su l'autorità de' Dottori, con questo però, (scrive un dotto Autore) (34) *che la stessa probabilità intrinseca delle cose, la qual consiste nel nerbo delle ragioni, ha da essere assai sospetta, quando tali ragioni non abbiano l'approvazione amorevole dell'estrinseca*. Il che se è vero in altre materie, molto più debbe aver luogo, ove trattisi di cose alla Fede appartenenti. Ora quali sono i fondamenti, che rendere possono probabile la Pia Sentenza? Le Scritture, i Padri, i Concilj, le Decisioni della Chiesa Romana, l'Autorità de' Teologi. Qual probabilità dunque resta a questa Sentenza se di tutti questi argomenti la forza il fumo risolvesi, e svanisce dispersa all'aria, come voi pretendete?

Quel-

(33) Pag. 83.

(34) Il P. Paolo Segneri lett. I. sul probabile. Colon.
1732. p. 7.

Quello però, che soprammodo ha offeso questi vostri malevoli, è l'aver voi scritto: (35) *Natam ejusmodi certitudinis persuasionem è fraudibus, quas nonnulli contexuerunt olim ea spe fortasse ducti, sibi fas esse, quidquid vellent etiam temerè comminisci, ac ineptè effutire, cum obstructa essent ora contra sentientibus*; il che con altre frasi ripetete altrove, e vi mettete ex professo a pruovare in due intieri capi cioè il X, e l' XI. Qui battevano alcuni per indignazione palma a palma, e vi fu chi giunse a dire, che voi mostrate di avere ereditato lo spirito di Paolo Soave, del quale così parla lo Storico del Concilio di Trento Lib. 7. Cap. 7. *Va egli dipingendo la divozione della Chiesa cresciuta a poco a poco verso la Madre di Dio; quasi per inganno del Volgo. Narra, che per ostare all' Eresia di Nestorio, il quale negava a Cristo la natural filiazione di Dio, e per conseguente a Maria il chiamarsi Madre di Dio, s' introdussero Pitture, nelle quali si figurava la Vergine con Cristo fanciullo in braccio per denotare ch' egli anche in quell' età era degno di adorazione. E vuole, che quindi si prendesse materia di errare, attribuendo in que' ritratti il culto alla Madre, e considerandovi il figliuolo, quasi un aggiunta.* E questi, che così parlan di voi non sono già persone, le quali credano alle sciocchezze di Tamayo, e di Flavio Destro, e simili. Confessano anch' essi, che tutti questi libri sono imposture, son frodi. Ma non voriano tanto impegno in dimostrare così torbida, e nera, e poco schiatta la sorgente di quella Certezza, in cui non presso gli Spagnuoli, e Portoghesi, ma presso il Mondo tutto è stata riposta la Pia Sentenza dalla Sede Apostolica, da cui furono condannate le lamine di Granata. Vi tacciano inoltre d' imprudente per avere su tal proposito (36) citato le parole di Agostino le Blanc. (37) perocchè Uomo che siete e per ufficio, e per genio

C 2

[35] Pag. 62.

[36] Pag. 8.

[37] Hist. de aux. l. 4. c. 27.

nio sempre tra libri non potevate ignorare ciò, che ad Agostino le Blanc rispose già Teodoro Eleuterio (38) *Mirum est de confectis revelationibus, & miraculis Virum hifcere, si Spondanum legerit ad annum Christi 1508. n. 5. Prudentius certè hic filuisset: neque falsa obfessione confectorum a Fratribus Minoribus, & Patribus S. I. miraculorum fufcitasset memoriam eorum, quæ adversus Immaculatam Virginis Conceptionem miracula a Fratribus olim suis probrosè confecta, narrat, & idoneis instrumentis probat Spondanus.*

Eccovi fedelmente trascritti su questi fogli i sentimenti de' vostri Avversarj, a' quali io non ho che aggiugnere se non alcune poche riflessioni su quello, che al Capo decimo (39) scrivete contro del Mascherato Partenotimo intorno alli Concilj di Basilea, di Avignone, e di Trento. E quanto al Concilio di Basilea, è scusabile il vostro Antagonista, se in questa parte dà qualche peso a quello allora non più Concilio, ma Conciliabolo. Se sapeste in che alta stima lo tenne, e con qual rispetto ne parlò uno, che scrisse l'anno 1485. ed ebbe uno Zio nella corte di Papa Eugenio IV. Egli è l'anonimo Certosino Autore del Dialogo della origine delle Religioni dato in luce dall' infaticabile P. D. Edmondo Martene. Uditene le parole (40) [*Filius*] *Æstimo, Mater, quoniam quæstione ipsa satis difficili in Basileensi Concilio ventilata, & cum matura Venerabilium Patrum deliberatione definita, & declarata, non ultra persistit in sua sententia. (Mater.) Stultum esset valdè, & præsumptuosum, cum per orbem universum nostrorum universitas filiorum inconcussa teneat, ac similiter credat, eam semper mundissimam extitisse, nec unquam ullam, seu originalem, seu actualem contraxisse culpam. Quod si contrarium verum esset, de ipsius Conceptione festum non fieret. Quod autem de ipsa festum fieri debeat, miracula super hoc manifestata declarant. (Filius) Efficax sanè, & inrefragabilis probatio, & pror.*

(38) *Hist. Controv. de auxil. l.6. c. 31.*

[39] *Pag. 77.* [40] *Amplifi. Collect.*

prorsus invincibilis assertio est, si quod homo per rationes probat, per prodigia Deus confirmat.

Vegnendo ora al Concilio di Avignone del 1457. pare, che voi dubitate, se questo Concilio vi sia mai stato, perchè [41] a Labbeo Viro diligentissimo, cui magnam Conciliorum collectionem acceptam referimus, frustra conquistum fuit; ejusque mentionem tantummodo habemus in Hippolyti Maraccii libris pro Immaculata Conceptione editis, quos proscripsit Sacra Congregatio Romana. Dubitatene, se volete, purchè confessiate non esser bastevol motivo a crederlo finto il ritrovarsi solo ne' libri del Maracci questo Concilio, se forse voi non sapeste, che que' libri a questo sol titolo sieno stati posti nell' indice, perchè di quel falso Sinodo vi si faceva rimembranza. Questo so, che nè il Labbè, nè l' Arduino anno avuta nessuna difficoltà di metterlo sulla fede del Maracci nelle sue Collezioni de' Concilij. Anzi Natale Alessandro [42] così ne parla. *Pium, & salubre Concilii Basiliensis de Immaculata Deiparae Virginis Conceptione Decretum, suscepit, atque observari statuit Avenionense Concilium*, le quali parole se voi aveste osservate, non vi sareste cred' io scagliato contro del Partenotimo, perchè scrisse: *Illorum Patrum auctoritati, quo ad punctum praesens deservit Natalis ab Alexandro plus ceteris. Tantum abest*, dite voi, *ut Natalis Alexander multum hac in re Basileensibus deferat, ut deservit scribat ab iis minime definitam questionem, sed tantummodò tanquam Piam ab iis pronuntiatam fuisse*; Ma bisognava leggere poco più giù, e vi avreste letti quei due epiteti *Pium, & Salubre*, che non so, se in altri Scrittori li troverete. Tanto è vero, che conveni tutto ben prima disaminare, prima di decidere, e diffinire. Ritorno al Concilio di Avignone. Che il Labbè non ne abbia trovati gli atti, siccome egli stesso, ed Arduino non lo ha stimato argomento sufficiente a levarlo dal novero de' Concilij; così nol

do-

[41] Pag. 77.

[42] Sec. 15. & 16. Diff. 8. art. 5. n. 11. in fine.

dovrebbe parere a voi. Anzi se piglierete in mano l'ultimo Tomo de Concilj di Arduino nell'ultime pagine v' incontrerete in un Indice di 31. Concilj di Francia, gli atti de quali sono smarriti, e pure è certo che si sono tenuti.

Intorno al Concilio di Trento voi asserite (43) *nequaquam fuisse [in quel sinodo] disputationem de celebri hac questione tunc dirimenda, sed tantummodo de formula, qua e Decreto de peccato Originali excipienda esset Deipara, intactis de illius Conceptione contrariis sententiis*, e ne portate per pruova l'autorità del Cardinal Pallavicino L. 7. c. 7, a cui dite dovervi dare maggior credenza, che al P. Lancizio. Che avete voi fatto mai? citare il Cardinal Pallavicino al c. 7. del l. 7. e non vi siete accorto, che in quel passo del Pallavicino v'è un argomento contro di voi quasi insolubile. Dopo le parole da voi citate, cioè, che sendosi proposto di aggiugnere al decreto, che piamente credeasi essere stata conceputa senza macchia la Vergine, ne pure a ciò si arresero i Vescovi, e gli altri, che intervenivano dell'Ordine Domenicano, ed ebbero de' seguaci, soggiugne immediatamente lo Storico, opponendo essi, che ove il credere una parte si dichiarasse l'io; il creder l'altra verrebbe a dichiararsi Empio; il che tacitamente era un diffinir la questione. E che direbbero adesso quei Vescovi, dopo che Alessandro VII. ha dichiarata Pia questa Sentenza? E se il dichiarar quella pia, era per essi un dichiarar empia l'altra, il diffinire che ha fatto Alessandro, per confession vostra, lecito il celebrare la festa della Concezione, *secundum piam istam sententiam*, non farà un dichiarare illecito il celebrarla secondo la opinione contraria? Voi dite che sì stante la vostra proposizione di sopra esposta; ma ne vorrei la disparità.

Che poi si debba dare più fede al Pallavicino, che al Lancizio, ve lo passo; ma Pallavicino non è con-

contrario al Lancizio, mentre solo tralascia quello, che ha scritto il secondo, e senza temerità non può a questi negarsi fede. Imperocchè egli *Vir fuit Sapientia, & Virtute clarissimus, quin & a Deo singularibus affectum fuisse donis, & gratis in curationibus morborum, prædictionibus eventuum, visionibus rerum celestium, notitia secretorum cordis affirmant qui illi convixerunt*, dice l'autore della Biblioteca de' Gesuiti. Onde con qual fondamento può crederfi, che Uomo tale si lasciasse uscir dalla penna una sì solenne menzogna? Inoltre il racconto, ch'egli fa ha tali circostanze, che, non che un Uomo Santo, e Dotto, ma nemmeno un empio, ed un infensato avrebbe potuto scriverlo, se non fosse stato vero. *Legi, & descripsi* [ecco le parole dell'autore, che vanno ben bene ponderate] (44) *anno 1599. ex actis originalibus Concilii Tridentini, quæ asservantur in Castro S. Angeli Romano, & cum expressa licentia Clementis VIII. fuerunt R. P. Petro de Arrubal Professore Theologiæ in Collegio Romano, & mihi ejus socio ad aliquot horas exhibita a Cardinali Caesio ex aliquot decadibus Episcoporum deputatorum ad tractandum de hoc puncto Conceptionis B. Virginis Mariæ, omnes asseruisse illam esse conceptam sine peccato originali, solos quinque contrarium dixisse. Postea in alia Sessione fuisse conclusum, ut tandem decerneretur a Concilio Tridentino, illam conceptam sine peccato originali; sed ob instantissimas preces aliquot Episcoporum &c. Finalmente lo stesso che 'l Lancizio dicono il Dottore D. Girolamo Ormachea, [45] ed Ambrogio Catterino. (46) V' ha ancora di ciò qualche vestigio negli Atti dello stesso Concilio publicati dal sovra lodato P. D. Edmondo Martene; perocchè [47] ne' voti per la pubblicazione del Decreto del peccato originale vi truovo questo del Vescovo di Clermont. *Placet Decretum, sed de Conceptione**

[44] *T. 2. Opusculor. Spirit. Antwerp. 1656.*

[45] *In Cant. Proleg. 2. verbo Tridentinum.*

[46] *Præf. disput. pro Immac. Concept. ad Conc. Trident.*

[47] *T. 8. Ampliss. Collect. pag. 1090.*

ptione placeret, quod absolutè diceretur, B. Virginem conceptam esse sine peccato originali.

Eccovi quanto mi ha dato non piccolo imbarazzo ne' Capi IX. X. XI. XII. del vostro libro. Vi prego di nuovo a togliermi di ogni errore, e siate intanto pur certo, che tale si è la stima, che io hò della vostra Erudizione, che io preporrò il vostro giudizio al sentimento di qualunqu' altro, purchè non sia quel della Chiesa, o de' Romani Pontefici. Degli altri capi, ne' quali si tratta del Voto per non allungarmi troppo, vi scriverò poche cose l'ordinario seguente.

LETTERA II.

Eccomi a mantenervi la parola. Io vi promisi di scrivervi un'altra Lettera sul soggetto principale del vostro libro, ch'è il Voto di difendere l'Immacolata Concezion di Maria, *usque ad sanguinem*. Lo fo colla presente. Prima però di venire al punto della questione, mi giova qui supporre due cose con voi. Suppongo dunque primieramente, che altro è far voto di difendere l'Essenzione della Vergine dalla macchia originale, altro il far voto di difenderla *usque ad sanguinem*. Voi lo dite chiaramente nel vostro libro (1) ma che pretendiate poi di averlo anche detto nel libro *de Ingeniorum Moderatione*, perdonatemi, se ve la dico, io nol crederò giammai. E' vero, che in pruova ne recate quelle parole (2) *Satis quibusdam non fuit calamo, & rationibus Immaculatam Deipara Conceptionem tueri, quod procul dubio cum vera pietate consonat. Nescio quid etiam illustrius invenisse sibi sunt visi, quo suum in Virginem testarentur obsequium: Sacramento videlicet se obstrinxerunt, atque voverunt, se pro huiusmodi opinione tuenda sanguinem, & vitam daturus quoties occasio posceret.* Ma qui dove sono

(1) Pag. 8.

[2] Lib. 2. de Ingen. Moderat. c. 6.

sono i due Voti? Ci veggio il semplice difendere la Concezione *tueri*, e il Voto di sostenerla con dare, se sia d' uopo, la vita. Ma il semplice difenderla non è far Voto di mantener questo pregio alla Vergine. Che però in vece di dire, che 'l Teologo Siciliano, il quale v' avea rimproverato di non aver fatta tal distinzione de' due Voti (3) *in ipsius questionis vestibulo cecutientem se prodit*, avrei più tosto confessato alla buona, che egli ebbe ragione di scrivere [4] che *ejusmodi omissio muneris Moderatoris Ingeniorum nescio, an congruere possit*, ed al più avrei soggiunto, che se non l' aver distinti que' due Voti; non m' era però mancata la buona intenzione di farlo. L' altra cosa, che io suppongo, è che operino prudentemente quelli, che *voce, & scriptis*, per servirmi delle vostre parole (5) *propugnaturus se vovent sententiam eximentem a peccato originali Deiparam*. Tutta dunque la questione, che tra Voi s' agita, e il Partenotimo di Sicilia è sopra l' altro Voto, se quello sia lecito. Ora acciò possa meglio spiegarvi, e con più chiarezza tutti i miei sentimenti, mi darete licenza di rapportare le otto principali vostre Proposizioni, le quali stabilite nei capi XIII. XIV. XV. e XVI. e di aggiugnere poi sul fine qualche altra cosa sul Capo XVII. riserbandomi ad una terza Lettera i Capi XXIV. e XXV.

PRIMA PROPOSIZIONE.

Imprudenter, ac temere emitti Votum de sanguine fundendo pro tuenda sententia asserente sine labe originali Sanctissimam Virginem. Et qui pro tuenda veritate bujus sententiæ ultro moreretur, a peccato immunem minime futurum. (6)

D

Se

(3) Pag. 9.

(4) Dissert: Theol. Autore Candido Partbenotimo Patnorm 1729. p. 9. c. 3.

(5) Pag. 9.

(6) Pag. 92.

Se sono vere le cose, che v' ho proposte nella prima mia Lettera, ben vedete, qual giudizio debba farsi di questa vostra Proposizione. Imperciocchè voi argomentate così: *adversus prudentia leges homo operatur, qui Bonum certum, & quidem maximi pretii, quale est vita hominis, commutare vult cum Bono incerto, quale est opinio scotistica*. Dunque se l' Opinione Scotistica fosse certa, il voto di difenderla non sarebbe imprudente; ma ella è certa, come abbiamo veduto; dunque quel voto non è imprudente.

Ma per prevenire ogni vostra difficoltà, che muover poteste sulla Certezza, che io attribuisco alla Piasentenza, conviene, che io qui meglio dichiaro alcune cose, che io trovo presso quasi tutti i Filosofi, e Teologi. Voi in primo luogo non mi potete negare, che oltre la Certezza di Fede, e la Evidenza, vi sia un'altra verissima, e propiissima Certezza; e se mel negaste potrei agevolmente dimostrarvelo. Mercecchè prima di fare un atto di Fede sopra un qualunque Mistero duopo è, che ne venga all' intelletto in propria, ed opportuna maniera Proposta la Divina Rivelazione. Ora questa notizia della Divina Rivelazione non può primieramente essere soltanto probabile, dopo che Innocenzo XI. condannò questa proposizione, ch' è la 21. tra le sessantacinque da lui vietate: *Assensus fidei supernaturalis, & utilis ad salutem stat cum notitia solum probabili revelationis, imo cum formidine, qua quis formidet, ne non sit locutus Deus*. In secondo luogo benchè lo possa, non deve necessariamente essere evidente per modo, che nè prudente nè imprudente timore possa forgere del contrario; altrimenti guai agl' idioti, che certamente tale evidenza non anno della Divina Rivelazione; i poverelli non potrebbero fare un atto di Fede. In terzo luogo non deve, anzi per gravi Teologi non può esser di Fede. Resta dunque, che la Certezza necessaria, non essendo nè l' Evidente, che non dà luogo nè a prudente, nè ad imprudente timore dell' opposto, nè quella di Fede; un'altra Certezza vi debba essere da quella dell' Evidenza, e della Fede diversa.

In

In oltre questa Certezza basta , che sia rispettiva .
 Mi spiego. Voi, che siete Uomo dottissimo, che gli argomenti avrete pienamente discussi, che rendono evidentemente credibile la Nostra Religione, avete certamente altra Certezza de' nostri dogmi, che non un povero Contadino . Pensate voi, che molti Villani sappiano, e penetrino addentro la costanza de' nostri Martiri, gli stupendi innumerabili prodigi operati da Dio in riprova della Fede Cattolica? e così ite discorrendo degli motivi della prudente credibilità, ed evidentemente prudente della nostra Fede. Tutta la notizia ch' essi ne hanno è, che il Parroco vestito di cotta, e stola loro ha spiegato dal sagro Altare il Simbolo . Crederà un Uomo di villa , (e deve farlo se vuol far un atto di Fede divina) crederà sì, che l' Verbo si è fatto Carne, perchè Dio glie l' hà rivelato; ma se voi lo strignete d'avvantaggio, e vorrete da lui la risposta a quest' altra domanda, come sappia egli, che Dio l' ha rivelato, non vi dirà altro, che la buon anima del suo Parroco, che sapeva molto di lettera, ed era nel costume uno di que' Preti dell' antica stampa, gli ha assicurato, che la cosa non andava altrimenti .

A che proposito questa sì lunga dottrina, mi direte voi? Eccolo . Quando noi diciamo, che la Sentenza dell' Immacolata Concezione è Certa; non vogliamo già dire, che sia Certa di Fede, nè tampoco, che sia Evidente . Diciamo, che Ella è Certa con una Certezza minore di quella di Fede, e di Evidenza, ma pure vera Certezza, e tale, che quando pari un Eretico l' abbia della falsità della sua Setta, o della Verità della nostra Religione, è senza dubbio obbligato ad abjurare quella, e questa abbracciare . Intenderelo bene, perchè qui è tutto il vostro equivoco . Si può dare vera, e propria Certezza, che non sia Certezza nè di Fede, nè di Evidenza . E che Certezza è questa dunque? quella che ho già *Morale* appellata . quando diffusamente vi dichiarai questi termini nell' altra Lettera . Ma siccome la Certezza morale può essere solo rispettiva, così non è maraviglia, che la Sentenza della Vergine concepita

senza macchia originale non sia ugualmente Certa a tutti. Dal che ne segue, che per quelli, i quali non giungono (qualunque ne sia la cagione) a penetrare i motivi di tenerla per Vera, e Certa, secondo i vostri principj, non è lodevole il Voto di spargere anzi il sangue, che lasciarla. Se volete, io vel consento, e dacchè voi siete uno di questi, no nol fate, che sareste uno stolto. Ma poi perchè a voi non è Certa quella Sentenza, perchè voi non potete far questo Voto, non volere, ch' Ella ad altri sia Certa, che altri facciano quel Voto, Signor mio, o questo sembra a me troppo.

E' però qui necessario, che io sciolga un argomento, che voi recate per pruova del non essere Ella Certa. *Clausula*, (7) *quæ aut adduntur, aut subintelligi debent in omnium Votis pro tutela Scotistica Sententiæ susceptis, nemo non agnoscit quid significant*. Così voi ad ammaestrarci ripigliate; ed io, quantunque lo sappia, godo non per tanto udirlo da voi: *Scilicet agi de tuenda Sententia, quæ più creditur Vera, sed minime, Certum iis est, an re ipsa sit Vera, quum votantium animus (uti decet, ac necesse est) paratus sit ad mutandam opinionem, quoties Sanctæ Sedis iudicio decerneretur, veritatem stare in Thomistica opinione contraria*. Se io fossi il P. Giovanni de Luca, che nega, potersi diffinire dalla Sede Apostolica la Opinione Tomistica, vi direi, che quelle formole non altro significano, se non che non intendono quelli, che fanno il Voto di credere la Immacolata Concezione di Fede. Vi aggiugnerei, che altro non dicono, se non quello, che si direbbe da chi facesse questo Voto: *Io fo Voto di digiunare ogni Sabato, secondo il parere de' miei Superiori*. Siccome però questa chiusa non caderebbe sul digiuno, quasicchè i Superiori potessero dichiararlo moralmente cattivo, ma soltanto sul Voto, che da' Superiori potrebbe essere irritato: Così quelle limitazioni non appellano alla Sentenza quasicchè dopo la Bolla di Alessandro VII. potesse diffinirsi falsa; ma solamente sul Voto, che quan-

tun-

tunque Voto di sostenere un punto Certo, e Vero, per altri riguardi potrebbe proibirsi da Roma. Ma io non voglio attaccar briga con voi per questa parte. Dico dunque, che al più potete da quelle clausule dedurre, che a quelli, che le usano, il Mistero non è se non moralmente Certo; e però per dimostrare in un caso per altro da essi creduto moralmente impossibile la lor soggezione al Vicario di Cristo, ve le aggiungono. Ma ricordatevi quello, che ormai ho detto cento volte, che la morale Certezza è vera, e propria Certezza, ed è valevole a togliere dal Voto ogni taccia anche menoma d'Imprudenza.

Fin qui v'ho passato per buono, che quelli, da' quali si fa il Voto, lo facciano per la Certezza della Sentenza. Ma ora per pigliare anche le difese dell' Impugnato da voi Partenotimo, dico, che non lo fanno per questa, ma perchè, come egli asserisce, *certa laus est tueri anche col sangue, quod sine labe Virgo sit Concepta, etiam si certum non esset, quod fuerit ipsa Concepta sine labe*. Che dite a questa proposizione? forse quel vostro *Caritas* [8] *erga fratres reclamare me cogit, laudem hanc sub Opinione adhuc confringi, non sub Certitudine; ipsamque Conditionatam esse, non absolutam, quum ejus qualitas ex qualitate objecti pendeat, ita ut Certa sit laus, si Certa sit veritas objecti; Probabilis verò duntaxat, si objecti veritas sit tantum Probabilis*. Loderei questa vostra carità, questo vostro zelo, se mi potessi persuadere, che fosse, quale lo richiedeva l' Appostolo, *secundum Scientiam*. Ma nol posso. Non dico già, che non siate un de' primi lumi della nostra Italia; ma il vostro forte, come suol dirsi, non par certamente, che sia la Teologia. O via sentite adunque, come la discorrono quelli, che pescato hanno un poco più a fondo in questa Facoltà, dalla quale ho appreso quanto dirò.

Mi concedete, non è egli vero, che prudentemente possa farsi il Voto di dare la vita per qualunque Vera Virtù? Io l'ho imparato dal gran Domenico Soto, che
(9) do-

(9) dopo avere asserito, che ben si dava la vita per la Fede, segue a dire: *Adjungimus eidem Conclusioni, pariter pro tutela cujusque Virtutis id licere* ed egli l'apprese dall' Angelico suo Maestro laddove insegna (10) che *omnium virtutum opera secundum quod referuntur in Deum, sunt quaedam protestationes Fidei . . . & secundum hoc possunt esse martyris causa*, parole citate anche dal Teologo di Sicilia (11). Se dunque io vi mostro, che con tutta l' Incertezza, in cui uno sia della Pia Sentenza, pure è Virtù il voler dare la vita per difendere questo pregio alla Vergine, vi darete per vinto? Credo che sì. Or bene Cominciò con una dottrina certissima appo tutti i Teologi, che voi non avete avvertito. Non dobbiamo noi discorrere della stessa maniera delle Virtù Morali, e delle Virtù Teologiche, e massime della Fede Divina. La Fede vuole, che il suo oggetto materiale [tal'è a cagione di esempio l' Incarnazione del Verbo] sia in se stesso, quale l' intelletto lo concepisce, per modo, che, se al mio intelletto si rappresentasse come rivelata l' Incarnazione del Verbo, che rivelata non fosse, ed io la credessi; questo non sarebbe atto di Fede Divina Infusa, e Sopranaturale. Non va la cosa del pari nelle Virtù Morali. A queste basta, che l' oggetto loro lecito sia, e onesto, secondo quello, che ne apparisce all' intelletto; avvegnacchè realmente in se medesimo non fosse tale. Volete chiaramente vederlo? entrate in una Chiesa, mentre s' alza dal Sacerdote l' Ostia. Credete voi, che in quella determinata Ostia vi sia il Corpo, e il Sangue del Redentore? Voi mi dovete rispondere, che lo credete, ma con questa tacita condizione, *se ella è veramente consecrata*. Ma perchè non lo credete, nè lo dovete credere assolutamente? Eccolo. Perchè, che questa Ostia sia legittimamente consecrata non essendo moralmente certo, almen con Certezza moral positiva, la quale escluda questo prudente timore: *forse non è con-*

(9) *De Just. & Jur. l. 5. q. 1. a. 6.*

(10) *2. 2. q. 124. a. 5. o.*

(11) *Pag. 19.*

consecrata, come in altre simili circostanze è accaduto: non è moralmente certo, che questa Proposizione particolare: *questa Ostia è consecrata*, si contenga nella universale rivelata; In ogni Ostia consecrata vi è Cristo; e con questo prudente timore non può la volontà prudentemente comandare all' intelletto, che faccia sopra di ciò un atto sì fermo, ed immobile, che prima si risolvesse l' Uomo a perdere la vita, che a deporre quel suo primo giudizio. Che però l' Angelico [12] insegna, che *fides credentis non refertur ad has species panis, vel illas; sed ad hoc, quod verum Corpus Christi sit sub speciebus panis sensibilis, quum rectè fuerit consecratum. Unde si non sit rectè consecratum fidei non suberit propter hoc falsum*. Tiriamo ora avanti il discorso. Adorerete voi quest' Ostia con culto assoluto di Latria, oppure con culto soltanto condizionato? Con assoluto, non v'ha dubbio. Ma come, se è solamente probabile, che sia consecrata? E' vero, ma duopo è distinguere il giudizio Diretto, e Speculativo, dal Riflesso, e Pratico. Il Giudizio Diretto, e Speculativo cade sopra la consecrazione, ed afferma, che l' Ostia è veramente consecrata. Il Giudizio Riflesso, e Pratico cade sopra l' adorazione, e dice, che un Ostia, di cui prudentemente si giudichi, che sia consecrata debbe essere adorata con culto assoluto. Questo è certo, benchè quello sia solo probabile, e questa Certezza basta per le Virtù Morali.

Applicate questa dottrina al caso nostro. Qui si tratta di una virtù Morale. Ora ripiglio le vostre parole: *Certitudinis qualitas e qualitate objecti pendet ita, ut certa sit laus, si certa sit veritas objecti; probabilis verò dumtaxat, si objecti veritas sit tantum probabilis*. Ottimamente. Ma di che giudizio parlate voi? Se di quello, con cui si venga a dire: *la Vergine è stata Concetta senza peccato*, vi permetto, che il suo oggetto sia solo probabile, e per conseguenza solo probabile sia anche il giudizio. Ma se intendete del

del giudizio pratico, che afferma *Pio è il credere, che la Vergine sia Concepata senza macchia*, questo è certo certissimo, essendone certo l'oggetto.

Dichiariamolo meglio. Potete voi far Voto di dare a qualunque povero incontriate la limosina? Chi può dubitarne? Ora se io vi dicessi, che questo Voto è imprudente, perchè è solo probabile, che quelli, i quali con sembianze di poveri incontrerete, sian veri poveri; che mi direste? Mi rispondereste senza dubbio, che se questo giudizio è probabile; è certissimo però questo giudizio riflesso, e pratico, *ch'è lodevole, e meritorio il dar la limosina ad uno, che prudentemente io stimi, esser davvero povero*. Eccovi il caso in terminis nel voto, che da voi è impugnato. *At in isto ego [13] si tu plures cernens sine dubitatione egenos, præcipuam gloriam tuæ Charitatis collocares in ferenda ope non istis, sed aliis, quos non certò, sed probabiliter indigere putares, num Prudentia tua non multum laudis referret? . . . Ita recurrit petitio*. Che bello sciogliere gli argomenti! E poi *ita recurrit petitio*? Da quando in qua verun Difensore della Immacolata Concezione ha meno onorati i pregi di Maria, che Certi sono di Fede, di quello abbia fatto per il Mistero, di cui qui ragionasi? Voi lo vorreste far credere, ma i semplici vi daranno fede, non chi li senta da Pergami perorare nelle altre feste della Vergine, o chi legga gl' infiniti libri, che su tali materie anno scritto. Certò, ripigliate qui Voi, *pari studio minime ab iis coluntur*. E come lo provate? Ma via sia così. I Soldati mostrano l' impegno maggiore per il Principe, quando difendono qualche Piazza, la quale contrastata lor venga, non quando sene stanno a guardare un forte da nessun combattuto.

E giacchè mentovati abbiamo i Soldati, è lecito, sì, o no ad un Soldato il dare in guerra la vita per il Principe? Sì rispondete, perchè il negarlo sarebbe un esporli alle derisioni de' Teologi, ed ai rimproveri de'

de' Magistrati. Ma osservate: la Vita è un bene Certo, e di sommo prezzo, e la giustizia della guerra è solo Probabile. Che importa? Ancorchè la guerra sia materialmente ingiusta, può essere formalmente giusta, o in altri termini comechè non sia certo questo giudizio: *La guerra è giusta: pure è certo quest' altro giudizio: In una guerra, che prudentemente è giusta, si può virtuosamente, e con merito esporre la vita pel Principe.*

Un altro esempio. Voi vedete uno. Fingete, ch' egli abbia addosso tutti i sette peccati mortali; ma voi nol sappiate, anzi all' esterior portamento vi sembri Uomo morigerato, e dabbene. Voi prudentemente giudicherete, ch' ei sia un buon Cristiano, e questo vostro giudizio è moralmente virtuoso, come prudente, e conforme alle Leggi della Carità Evangelica. Eccovi uno con in mano una pistola; e, orsu, vi dica: voglio, che crediate, che costui è un Ippocritone, un adultero, e che so io. Che vi farete in tal caso? lo crederete? ma saria giudizio temerario, non avendo voi, come suppongo, fondamento veruno per crederlo; e piuttosto fondamento in opposito. Non lo crederete, ma direte però di crederlo? Ecco una bugia. Vi lascerete uccidere? Ma è solo Probabile, che quel tale sia Uomo dabbene. Che più? Questo sì è Probabile; ma è certo, ch' è Onesto, Lecito, e Meritorio sì il non mentire, come il non giudicare senza fondamento di veruno, ch' ei sia un disonorato, un furfante; e se moriste, non per quel Primo giudizio daresti la vita; ma pel Secondo.

E qui intenderete, quanto sia sofistico l' argomentare, che fate (14) *Ubi moriaris caussa propugnanda Scotistica Sententia; Si forte hac errorem complecteretur, nemo non videt mortem tuam nihil operaturam, ut Sententia illa Vera fiat, Veritatemque, qua caret, per sanguinem tuum accipiat. Cur ergo rem adeo pretiosam proicis, ut nihil consequare? Se voi moriste per adorare un Ostia consecrata, la quale non fosse consecrata,*

E

con

con questa morte la fareste voi divenir consecrata? Il Soldato morendo in una guerra creduta da lui giusta, benchè di vero ingiusta, la rende giusta? Voi dando la vita per non giudicare sinistramente del vostro Prossimo lo fareste esser buono se tale non fosse? *Cur ergo rem adeo pretiosam qual'è la vita, projicis, ut nihil consequare?* follie, follie. Non conseguirò, che l'Ostia diventi consecrata, che la Guerra sia giusta, che Quel tale sia buono; ma non perciò lascerò di conseguire il merito di quell' azione moralmente virtuosa. Non v'ha bisogno d'altra applicazione.

SECONDA PROPOSIZIONE.

Imprudenter, ac temerè concipi Votum de morte subeunda pro Pietate, quæ inest actui Opinativo de Immaculata Virginis Conceptione; & qui hoc titulo moreretur, expertem pe cati apud Deum minimè futurum. [15]

Io a dirvela non intendo bene quelle parole pro Pietate, quæ inest actui Opinativo. Ma pure m' ingegnerò di dire quanto basta, acciò, qualunque cosa vi siate voluto dire, restiate pienamente soddisfatto. Se mai aveste preteso di dire, che Imprudente, e Temerario è il fare Voto di spargere il sangue in difesa di questa verità riflessa: *E' pio il credere, che la Vergine sia stata Concetta senza peccato*, m' appello al trribunale del P. Serafino Piccinardi Domenicano Uomo a' suoi tempi celebratissimo nella nostra Italia, come si può vedere presso l'Echard (16) ne' suoi libri, che scrisse de *Approbatione Doctrinae S. Thomæ* per confutare le Diatribe de *Immunitate Cyriacorum* attribuite a Teofilo Raynaudo *Hic pariter* (dic' egli (17) *duo valde inter se distincta, licet confusa ab aliquibus, sejungenda sunt. Alterum est, aliquem paratum esse, mortem subire pro defendenda hac Veritate, quod Ecclesia in ferendis Censuris,*
aut

[15] Pag. 95.

(16) 2. *Eibl. script. Domin.* p. 741.

(17) l. 1. q. 7. a. 2. ad 4.

aut in doctrinarum Approbationibus errare non potest; aliud est, aliquem paratum esse, mortem subire pro Veritate Doctrinae Approbatae ab Ecclesia tantummodo ut Probabilioris. In primo non video, cur a Thoma Hurta-
do, vel ab Alphonso de Castro reprehendatur affirmans, eum, si aliud aliunde non obstat, ex hoc capite fore propriè Martyrem. Io non voglio tanto. Mi contento, che sia lecito, il dare la Vita per difendere l'Infallibilità della Chiesa nel censurare, o approvare le Sentenze. Se dunque la Chiesa ha dichiarato, che la Sentenza dell'Immacolata Concezione è *Pia* è lecito per difendere, che sia *Pia*, esporre la Vita a tormenti. Ma non l'ha Ella dichiarato, e massimamente nella Costituzione di Alessandro? Quello, che mi potreste opporre, lo prevengo con un altro argomento.

Voi forse con questa Proposizione vorrete affermare, che Imprudenza sarebbe il morire per la Pietà, che v'ha nel giudicare Immacolata la Concezione di Maria, sicchè la Pietà non sia oggetto Materiale, ma obbietto Formale, e Motivo di questo Sacrificio della nostra Vita? Ma io ne vorrei qualche pruova. Voi spendete dieci, o dodici carte in stabilire questa Proposizione, ed io non ne ho saputo spremere, che questa dottrina, cioè, che altra è la Pietà *intrinseca*, altra la *estrinseca*; che quella *cum Veritate identificatur*, non così la Seconda; che per la Prima si può dare la Vita, non per l'altra; Finalmente, che la Pietà della Sentenza Scotistica, è *estrinseca*, non *intrinseca*. Ho io fatto un buon ristretto di tutta la vostra Dottrina? Ora io non disputerò con voi sulla Proprietà della Definizione, che date della Pietà *intrinseca*: eppure potrei dirvi a cagion d'esempio, che l'atto di Fede Divina è *intrinsecamente* Pio, ma non perchè *cum veritate identificatur*, ma perchè tale denominazione gli viene dalla Pia affezione della volontà. Solo ho da pregarvi a fissare di bel nuovo gli occhi negli esempli poc' anzi addotti.

Di grazia scioglietemi questo dubbio. E' egli *intrinsecamente* Pio l'adorare l'Ostia esposta sopra l'altare; eppure quell'Adorazione non è o identificata, o connet-

sa colla Verità di questo giudizio: *Quest' Ostia è consecrata*. E' egli *intrinsecamente* Pio il far limosina a qualunque povero, il dare la vita pel Principe, il morire per non giudicare temerariamente del Prossimo? Ma questi atti non escludono la Falsità di queste Proposizioni: *Pietro è Povero, questa Guerra è giusta, Anziano è un Uomo dabbene*. Ah! non bisogna equivocare: il giudizio Diretto, e Speculativo in tutti questi casi è Pio *estrinsecamente*; ma il Riflesso, e Pratico è Pio *intrinsecamente*, e questo non è il giudicare, che l'Ostia sia Consecrata, ma che un Ostia, la quale prudentemente si creda consecrata, debbe essere adorata, e così degli altri. Lodato sia il Cielo. Io, se volete non avrò difficoltà a concedervi, che questo giudizio Speculativo: *Maria è stata Concetta senza macchia*, sia solo Pio *estrinsecamente*. Ma dico bensì, che questo Riflesso Pio è il credere, che la Vergine sia Concetta senza macchia è *intrinsecamente* Pio, e ciò secondo la vostra Dottrina. Udire se ben ragiono. Quel giudizio è *intrinsecamente* Pio, ch'è Certo; questa Maggiore è vostra; ma questo giudizio è Certo, e se no, date la disparità a quegli esempi; dunque questo giudizio è *intrinsecamente* Pio. Diciamo lo stesso con altri termini. Quella Dottrina è *intrinsecamente* Pia, *quæ conjuncta est cum certo Revelatis a Deo, sive universalibus, sive singularibus, nobis a Divina scriptura, aut a Traditione Patrum per Ecclesiam notificatis*. [18.] son vostre parole, ma che sia Pio il credere la Concezione senza macchia, è connesso *cum certo revelatis a Deo*, e se non altro con la Infallibilità della Chiesa nell'approvare, e censurare le Sentenze, dunque è *intrinsecamente* Pio.

Voi non avete, che replicare a questo raziocinio. E quando mai mi opponeste [19] *consequi ex ista doctrina, nullam dari Opinionem, dummodo Pia sit, pro qua tuenda non liceat mortem oppetere. . . Quislibet enim semper repetet: Non morior pro Opinione, sed pro Cultu* bu-

(18) p. 95.

(19) p. 110.

37

hujus Sancti ; pro Pietate, quæ inest ætui Opinativo, & ut faciamus opus Virtutis, opus Religionis, atque Pietatis ; Ma piano, direi allora, questo giudizio Riflesso: *Pio è il credere, che la Vergine sia Concetta senza macchia, è intrinsecamente Pio*, come abbiamo veduto, perocchè Certo. Or bene. Pigliate qualunque altro esempio in materia Morale, che io vi domanderò, se il giudizio Riflesso della Pietà del giudizio diretto, è *intrinsecamente Pio*, o no, se no, eccovi la disparità ; se sì, sarà virtù, e potendosi morire *pro Tutela cujusque Virtutis*, potrete sicuramente, e senza taccia di Temerità dare la Vita per quello.

TERZA PROPOSIZIONE.

Imprudens, temerarium, ac minimè ferendum esse Votum, quod Veritatibus Divina Fide credendis hominum opiniones æquat. (22)

Poche parole. Nè il giudizio Diretto: *la Vergine è stata concepita senza macchia*, nè il Riflesso: *Pio è il credere, che la Vergine sia stata concepita senza macchia*, è Opinione, ma Moralmente Certo. L'abbiamo veduto. In oltre il dare la vita, per difendere almeno il Riflesso, è Virtù. Dunque il Voto di morire, per la Pia Sentenza non uguaglia a Misterj di Fede una Opinione, ma una Virtù. Avete Voi scrupolo in ciò? Sapete pure, che S. Giovanbattista è Martire, per avere ripreso Erode, e l' altro Giovanni di Nepomuk, per non avere a Venceslao svelata la confessione della reale consorte. Più. Per il Re, anzi per l' amico si può morire come con Soto insegnano comunemente le Scuole, benchè l' Amicizia non sia Virtù, ma solo *proxima virtuti*, come insegna il Filosofo (23)

QUAR.

(22) p. 108.

(23) 8. *Ethic: apud Soto.*

QUARTA PROPOSIZIONE.

Imprudens, temerarium, atque intolerandum esse Votum, quod in injuriam cedit Apostolica Sedis, immo, & universæ Ecclesiæ. (24)

Quanto mai siete felice nelle Maggiori; ma nelle Minori quanto infelice. Farebbe a me di mestieri mutare Vocabolarj per darvi ragione. Il Voto o termini al giudizio Riflesso, o al Diretto, la maggiore Certezza dell' uno, e dell' altro si fonda ne' privilegi dati dalla Sede Apostolica alla Pia Sentenza, nelle Dichiarazioni fatte a suo vantaggio, nella Festa della Concezione, e simili. E questo sarà Voto, quod in injuriam cedit Apostolica Sedis, immo, & universæ Ecclesiæ? Ma la Chiesa non l'ha diffinita di Fede. Ma chi è quegli, che faccia il Voto di sostenerla col Sangue come di Fede? Va bene, dite Voi. *Quæso interim, si aliquando Romana Ecclesia Fidei Dogmatis adjungeret Scotisticam Sententiam, quid ultra quid majus faciendum Parthenotimo restaret ad testandum se Divina Fide credere Sententiam eandem?* Siete pur il buon Uomo. Allora in primo luogo non vi sarebbe bisogno di Voto, e senza di esso sareste anche voi obbligato a dare per Essa il sangue. In oltre il morire allora sarebbe atto di Fede, ed ora solo di Religione.

QUINTA PROPOSIZIONE.

Imprudens, temerarium, ac damnandum esse Votum, quod Doctrinam, ac Prudentiam Catholicæ Ecclesiæ irridendam hostibus nostris præbere possit. [25]

Siamo di nuovo ad una Maggiore. Ma prima, di passare alla Minore, Voi che tanto Zelo avete, perchè gli Eretici non iscreditino la Dottrina, e la Prudenza della Chiesa Cattolica; e come avete mai senza scrupolo veruno potuto fare un Libro così ingiurioso
alla

[24] p.

[25] Pag. 114.

alla Chiesa Romana? Che avranno a dire gli Eretici, quando dopo le censure di Alessandro VII. contro a chi per qualunque Pretesto sotto qualunque Maschera osasse scrivere o *direttamente*, o *indirettamente* contro il Mistero, leggeranno i capi IX. X. XI. XII. del vostro Libro ne quali per abbatterne la Certezza, tutti cercate di snervare gli argomenti, su quali si fonda? Di più, chi siete Voi, che Uomo privato abbiate a tacciare d'*imprudente*, di *Temerario*, d'*Intollerabile*, di *Condannevole* un Voto fatto da Ordini Equestri, da Governatori di Provincie, da Vescovi, da Città, sapendolo Roma, che che voi v'ingiate di stimare l'opposto, e tollerandolo? O quanto meglio avreste fatto a seguire anche voi il consiglio, che diede Bernardo Santo a' Canonici di Lione, e che voi ci obiettate (26) *si sic videbatur, consulenda erat prius Apostolica Sedis auctoritas*, a cui appartiene il fulminare le censure contro delle Oppinioni, sieno in materia di dogma, sieno di disciplina; e non senza diritto alcuno legittimo, e con privata autorità alzar Tribunale, e spacciare condanne.

Questa è certo la speranza di tutti i buoni, che quel *nigrum thesa*, che minacciato (27) alla Oppinione detta da Voi *Sanguinaria* (vi sapran grado di questo nome i Gentili, ed a vostra imitazione *sanguinaria* chiameranno la Fede Cattolica, perchè obbliga a dare pe' suoi dogmi il Sangue) debba cadere fra poco sul vostro libro. Ma venghiamo al punto. Questi Eretici Derisori dovriano bene essere scempiati. Da quando in qua il morire per un atto certamente Onesto, se non altro pel dettame pratico, su cui si fonda, può dare materia di beffe, se non a Persone, che o il senno affatto perduto abbiano, od ogni senso di Virtù anche solo Morale? Aggiungete, che chi morisse pel Mistero, che qui difendiamo, verrebbe col Sangue ad autenticare la Infallibilità della Chiesa nell'approvar come Pia, e pro-

(26) Pag. 113.

(27) Pag. 94.

promover che ha fatto in cento guise la Sentenza Sco-
tistica . E qui che occasione di ridere ci sarebbe ?

SESTA PROPOSIZIONE.

I *Mrprudenter, ac temere Votum Sanguinarium concipi, quum grave illius pondus minimè a Votantibus suis perpendatur. (28)*

E con qual fondamento dichiarate voi sì francamente ignoranti , e zotici quelli , che fanno questo Voto ? Perchè dovriano sapere , dite voi il singolare ajuto , che si ricerca da Dio per incontrare con costanza la Morte . E se vi dicessi , che lo fanno ? *At quibus, queso, tabulis Partenotimus singulare istud auxilium clientibus suis spondeat !* Rispondo io pel Partenotimo , che in quelle , nelle quali sta registrato , che Dio non mancherà di fortificare colla sua grazia , chi per una Virtù incontra la Morte , e massime per una Virtù , che abbia per base la infallibilità della Chiesa nell' approvare una Sentenza , che a' Misterj della Religione appartenga .

Prima di passare alla settima Proposizione , vorrei , che mi diceste , a che fine abbiate recate le parole di Origene (29) , e fatta quella lunga citazione di Padri , che dicono , non dover noi senza causa offerirci al Martirio ? Forse per l'argomento , che proponete con quelle vostre parole , che vanno avanti a quelle d' Origene . Intendo . *Si Martyrio sese offerre temere , & absque justa causa , vel quum agitur de Veritatibus Fidei propugnandis tentatio est , quantum minus* , che cosa ? vorrete dire , che molto meno sarà lecito l'incontrare alla peggio , e sconsigliatamente la Morte per la Concezione ? Così pare , che doveste inferire in rigore di Dialettica ; e se ciò è , vi assicuro , che chi fa il Voto da voi sì malamente trattato , non s'obbliga a più di quello , che la Fede l'obblighi per difesa de' Dogmi Cattolici . Ma no . Voi ne tirate un'altra conseguenza , *quanto minus mortem eligere licebit pro Sententia , seu Opinione dumtaxat*
Pia ,

Pia, quasi l'obbligarsi a morire per questa Sentenza fosse un *Martyrio sese offerre temere, & absque justa causa*. E non vi accorgete del mal dedurre, ch'è questo? Se io argomentassi così. *Non è lecito presentarsi a morte in difesa della Fede; dunque molto meno è lecito obbligarsi a morir per la Fede; passereite voi questa foggia di discorrere?* Ecco dunque tra che dovete fare il paragone, tra il Voto di morire per la Concezione, e l'Obbligo di dare per la Fede la vita; tra l'offerirsi per la Fede al Martirio *temere, & absque justa causa*, e tra il presentarsi a' tormenti per la Concezione senza necessità. Lecito è il Voto, siccome è Onesto quell'obbligo. Illecito è il presentarsi senza motivo a' tormenti per difesa di un tal Mistero, come lo è l'offerirsi per la Fede al Martirio *temere, & sine causa*. Ma siccome quell'obbligo non è connesso con quest'offerirsi, così non lo è nemmeno il Voto.

SETTIMA PROPOSIZIONE.

M*inimè ferendum Votum Sanguinarium, quia Votum tantummodò officiosum est, ac potius irrisorium.* (30)

Ci mancava anche questo! Ma se Dio vi salvi, in che sta questo scherzo? in che? In questo, che nessuno mai ha dato il Sangue per questo capo, onde è un Voto di spargere il Sangue, *adjecta, ut ita dicam, cautione, ne guttam quidem Sanguinis unquam ipsos ea de causa esse profusuros*. Io mi stupisco, che tali inezie abbiano potuto far breccia in Uomo della sfera, che siete voi. Il Voto dev'essere di una cosa possibile, ed un Voto di una cosa impossibile? o! questo sì sarebbe irrisorio, e nugatorio. Ma che nessuno finora sia morto per la Concezione è egli argomento, che questo non è possibile? Da quanti secoli in qua nella nostra Italia non è morta Persona per la Fede, e finchè i Principi nostri saranno Cattolici non v'è pericolo di persecuzio-

F

ne

ne? Eppure voi siete, come buon Cristiano, disposti-
mo a morir per la Fede, e fate spesso a Dio questa pro-
testa, che darete ben volentieri il Sangue per la Fede.
Eh Signor Lampridio mio, questa è una protesta, *adje-
cta, ut ita dicam, cautione, ne guttam quidem Sanguini-
nis unquam te eadem causâ esse profusurum*. Che la fac-
ciano quei Cattolici, che stanno in Turchia, va bene,
e ci meritano; ma in Modena questo è un burlarsi di
Dio. Con quale acerba risposta ribattereste questo mio
spropositato dileggio? Or quella medesima presso a poco
potrete ancora al vostro divisamento applicare.

OTTAVA PROPOSIZIONE.

Intolerandum esse Votum Sanguinarium, quod suis Pa-
tronis nomen Martyris, & Coronam Martyrii polli-
cetur. [31]

Se chi morisse per la Concezione, fosse per essere
Martire, o no; questo è un punto, che non è necessario
alla materia del Voto. Così Lecitissimo, e Meritorio
è senza dubbio l'esporsi al servizio degl' infetti; eppure
quanti vi sono, che negano, questi tali, se muojono per
tal cagione, essere veri Martiri? Io però non voglio en-
trare fuor di proposito in questa questione. Solo accen-
nerò una cosa sulla Dottrina, che date (32) su questo
dubbio: *An dare vitam liceat, ne Sententiam de Immuni-
tate Mariana damnemus*. Dopo aver voi insegnati alcu-
ni ripieghi, per isfuggire una precisa risposta a chi
coll' armi in mano volesse costringere a dichiarare
empia, e falsa quella Sentenza, ripieghi non molto con-
formi alle Dottrine dell' Eruditissimo P. M. Orsi ne' libri
contro la bugia, conchiudete finalmente così: *Ubi in
irritum cederet omnis conatus, putarem prestare mori,
quam Piam fugillare Sententiam: idque ne peccarem con-
tra præceptum Ecclesiæ, quæ sub anathematis pena, ab
insimulanda Impietatis, ac Hæresis Scotistica Sententia
Catholicos omnes coercuit*.
Ora

[31] Pag. 119.

[32] Pag. 132.

Ora io domando. Questo tale sarebbe egli Martire, o no? Se no; Dunque, il morire anche in vigore del Voto non inferirà di conseguenza necessaria il Martirio. Se sì, e perchè non farà egli anche Martire, chi muore in difesa delle Approvazioni, colle quali la Chiesa ha condecorata in diversi tempi la Pia Sentenza?

Ma qui m' accorgo di avere in questa Lettera passati i termini di chi cerca di essere addottrinato. Mi è nota la Umanità, e Gentilezza vostra. Ne spero il perdono. Tanto più, che prima di stendere la presente, mi sono abboccato con uno de' Difensori del Voto, e m' ha con tanta efficacia perorato contro di voi, che m' ha tirato dalla sua; Ond'è, che maraviglia non vi deve recare, se con maggiore impegno, e calore m'è scorsa la penna. Sarò nella Terza più moderato.

LETTERA III.

N On vi credeste, che io volessi in questa Terza mettermi ad arringare contro di Voi a favore della Immunità di Maria dal Debito di contrarre il peccato Originale. A che perdere il tempo in una questione, in cui qualunque parte uno difenda, punto non pregiudicasi alla Pia Sentenza? Anzi forse io piegherei a negare tale Esenzione, quando le autorità, che voi recate, non si potessero con tutta probabilità agevolmente spiegare. E questo è ciò, per cui prendo ora particolarmente la penna in mano.

Una gran parte di quei copiosi testi, che avete trascritti, [1) non per altro capo, sembra che facciano contro l' Immunità dal Debito, se non perchè dicono: *Solus Deus sine peccato*, Così Clemente Alessandrino, ch'è il primo de' Padri da voi citati, e Tertulliano. Ma forse temete voi, che se si dica, la Vergine non avere avuto il Debito di contrarre la macchia, sia meno vera quella Proposizione, e venga ad

F 2

ugua-

[1] Pag. 181. ad 201.

uguagliarsi la Creatura a Dio? Questo sì era il timore, che alcuni aveano, quando udivano da Pelagio dirsi, che l' Uomo è, e può essere senza peccato. Ma badate alle belle parole del grande Agostino contro queste ombre, e queste vane paure (2). *Absit autem, ut ei (a Pelagio) dicamus quod a quibusdam contra se dici ait, comparari hominem Deo, si absque peccato esse asserat, quasi verò Angelus, quia absque peccato est comparatur Deo. Ego quidem hoc sentio, quia etiam cum fuerit in nobis tanta iustitia, ut ei addi omnino nihil possit non æquabitur Creatura Creatori.*

La stessa risposta può darsi a quei moltissimi testi, che dicono: *Solus Christus sine peccato*, come Dionigi Alessandrino, S. Ilario, ed altri. Se non che intorno a queste Autorità, Voi mi dovrete levare un altro dubbio. Sentite. Io leggo in S. Agostino (3) *Solus Christus sine peccato natus est, quem sine virili complexu, non concupiscentia Carnis, sed Obedientia Mentis Virgo concepit*; ed altrove [4] *Solus unus est, qui sine peccato natus est in similitudinem Carnis peccati, sine peccato vixit inter aliena peccata, sine peccato mortuus est*. Parimente contro Giuliano così favella il gran Dottore (5) *Ille quippe sine vitio natus est homo, quod Hominum nemo, e poco dopo. Propterea nullus est Hominum præter ipsum, qui peccatum non fecerit grandioris ætatis accessu, quia nullus est Hominum præter ipsum, qui peccatum non habuerit infantilis ætatis exortu*. Ora io domando. Senza fare violenza a questi testi, ponno essi intendersi con qualche limitazione? Lo negate? Dunque Maria, sarà nata in peccato; Dunque Maria avrà *grandioris ætatis accessu* commesso qualche peccato attuale. Via via Conseguenze meritevoli delle più gravi Censure. Devono dunque queste Proposizioni universali essere limitate. E che scrupolo adunque di limitar anche quell'al-

(3) 1. 1. de pecc. Meritis & Remis. c. 29. n. 57. edit. Bendiſt.

[4] L. 2. de pec. Meritis, & Remis. c. 35. num. 57.

(5) L. 5. c. 15. num. 57.

altre da Voi citate per escludere dalla Vergine, e il peccato Originale, e il Debito di contrarlo? Certo quelle non sono di queste più Universali, più Assolute. Anzi se come Voi concedete, Piamente si crede l'Immunità della Vergine dalla Colpa, Piamente ponno essere limitate quanto a questo punto: e perchè dunque non ancora quanto al Debito?

Forse per l'altre Autorità de' Padri i quali affermano, che il Verbo ha assunta carne *Peccatrice*. Ma a buon conto dovete cassare più della metà di quei tanti testi, de' quali fate sì pomposa mostra. E poi se aveste letto Granado, e Salazar, avreste veduto, quanto agevole, e naturale spiegazione possa darsi anche a quelli. In vece però di cronologicamente affoldar Padri contro i difensori dell'Immunità dal Debito, era spedito, che atterrate quelle risposte, che si sono finora date a quelle autorità, le quali, non è già la prima volta, che sienosi vedute schierate in ordinanza di Battaglia. Allora poi avreste con ragione potuto scagliarvi contro a questi Dottori con quel furor da Baccante, con cui sopra i Miseri infierite, presso che in ogni pagina. Ma nella maniera, che avete tenuta (credete a me che vi amo senza adularvi) vi siete fatto compatire, anzi che, come forse speravasi, ammirare.

Ma ecco, che per ultimo sforzo vi veggo in atto di squadronare tutti i Teologi, che prima del 1615. nome conseguirono co i lor Volumi immortale nella memoria de' Posterì, e tutti armarli quasi di Spade, e Lance, di quelle fiere Censure, che dettero a questa Sentenza. *Quid plura? (6) Auctor est Hurtadus, teste eodem Theophilo Raynaudo in Teolog. Antiqua de vera Martyrii notione num. 72. ne Romæ quidem toleratam fuisse ejusmodi Opinionem. Quippe Inquisitio Romana Assertionem illam de Immunitate B. Virginis a Debito peccati Originalis damnavit ut erroneam: & Librum P. Fr. Joannis Mariæ Zamori, cui titulus de eminentissima Desparæ perfectione, eo quod assereret eam carentiam.*
De-

(6) Pag. 204.

Debiti Peccatum Originale contrahendi, voluit esse vetitæ Læctionis.

Vi confesso, che incredibile s'è il contento, che sperimento nel rimirarvi alle Censure de' Teologi, ed alla Sacra Inquisizione così ossequioso. Non eravate già così nella vostra virilità. Non ignoravate 26. anni fa, che non solo i Teologi, ma gli stessi Mattematici, ed altri aveano tacciato il Sistema di Copernico sul muoversi della Terra, chi con Ticone [7] d' *assurdo*, e di *contrario alla Sacra Scrittura*, chi col Taillon di *contrario alla Religione*, e chi con Kircher di *pericoloso in Fede*. Sapevate ancora, che un libro del M. R. P. Paolo Antonio Foscarini Carmelitano in difesa di detto Sistema dalla Sacra Congregazione sotto Paolo V. era stato proibito l'anno 1616. a 5. di Maggio, e che l'anno 1633. sotto Urbano VIII. era stato il Galilei costretto ad abjurarlo. Sentiam ora ciò, che voi scrivete su tal proposito nel libro de *Ingeniorum Moderatione* [8]. *Non ideo aliquid verum, & ab errore immune est, quod communiter a Philosophis traditum fuerit; nam & eorum dicta non sunt Fidei dogmata, & NOVÆ OPINIONES ANTIQVVS CONTRARIÆ INVEHI POSSUNT, ET COMMUNITER ACCIPI; & ipsum Copernici Systema se tueri jam posset, quum ab Astronomis ferè omnibus verissimillimum præ cæteris censatur, & Astronomis (e perchè non ancora a' Teologi?) in arte sua id juris concedendum videatur, quod Philosophis in sua.* Nè questo è il solo mal esempio, che allora deste di ostentazion di coraggio in non far conto di tali Censure. Qual Sentenza più tacciata da' Teologi di quella degli Atomisti, Cartesiani, e Maignanisti intorno alla natura delle Specie Eucaristiche? Eretica chiamolla il Valdense, [9] Soto, Averfa, Alano, Silvio, Valenza, Vasquez, Tanner ed altri. E voi che dite? *Si enim vera, & certa deprehenditur Cartesii de natura Corporum opi.*

[7] *Apud Ricciolium l. 9. Almag. sect. 4. c. 40.*

[8] *C. 24. p. 226. Edit. Francoford. 1716.*

[9] *Apud Raynaudum t. 6. Operum. Sec. 2. puncto 7. de Acc.*

opinio, neque modum physicum Sacramenti definiuit Ecclesia neque re ipsa Aristotelicum placitum consecrare illi animus fuit, jam non est, cur Cartesianam Sententiam explodamus &c.

Ma ritornando al primiero proposito della vostra citata censura, non voglio menarvi buono [sebbene, vana cosa è far ricordo di antiche particolari censure contro un giudizio novellamente nella Chiesa approvato] ciocchè sulla Fede di Tommaso Urtado, Uomo assai noto ne' libri di Teofilo Raynaudo, asserite, vale a dire, che il libro dello Zamori sia stato proibito in Roma, perchè difendeva l' Immunità della Vergine dal Debito di contrarre la colpa Originale. Io ho gran fondamento di dubitarne. Uscì il libro di quel Religioso in Venezia l' anno 1629. Tommaso Urtado scrisse o prima dell' anno 1656. o almeno quest' anno stesso, perchè in questo fu, che Raynaudo stampò contro di lui l' opera, che voi citate. Ora io truovo, che il Reverendiss. Padre Reginaldo Lucarini Maestro del Sagro Palazzo nel suo Manuale Tomistico, che vidde la pubblica luce l' anno 1666. [10] riferisce le censure degli antichi Teologi contro l' Immunità dal Debito: indi soggiugne: *Quæ dicta esse volo, in hærendo laudatis ante Doctoribus. Commendo enim plurimum pietatem, & ingenium recentiorum, quorum aliqui Debitum hoc ad remotam, & remotissimam Significationem ablegarunt. Alii verò ex prævisis Christi meritis nullum in B. Virgine fuisse Debitum tale senserunt.* Vi sembra dunque egli credibile, che un Maestro del Sagro Palazzo ignorasse una Censura data dalla Sagra Congregazione contro d' un libro uscito pochi anni prima, per aver tenuta la Sentenza dell' Immunità dal Debito, o che se gli era nota, si contentasse di riferire le Censure de' Teologi, e quella non solo non rammentasse, ma di più in commendazione scrivesse della Opinione, che vietata si pretende da Roma? O questi sì sono incredibili, da non passarli non che da' Launoisti, neppure da' seguaci di Thiers

(10) Cap. 24. n. 243. apud Maced. tom. 3. collat. 6. diff. 3. Sec. 4.

Thiers, che contro la forza dell' argomento negativo impugnò, come sapete, acutamente la penna.

Se poi si possa fare il Voto di difendere la Efenzione di Maria dal Debito *usque ad Sanguinem* nol voglio decidere. I Signori di Cosenza, contro de' quali ve la pigliate con tanta rabbia (11) vene potranno dare la risposta, se stimano dover adempire il Voto, che anno fatto. Dirò solo, che non è la stessa ragione per la Immunità di Maria dal Debito, e per la Immunità dal Peccato; onde non è poi vero, che *possent Cusentini ad eadem effugia se convertere*, (12) *per qua Parthenotimus evadere se posse confidit*. Mi mostrino quei Signori una Bolla di un Papa, che dichiari Pia quella Sentenza, ovvero una, in cui per obbietto della Festa si stabilisca la Efenzione dal Debito, ed allora m' accordo io con voi a dire, che non minore ragione anno essi di far quel Voto, che gli altri di far quello di spargere il Sangue per la Efenzione dal peccato.

E qui finisco, pregandovi a volere gli ultimi anni, che vi restano di vita non inseguire ombre di sognate Superstizioni, ma mostrare vera Ubbidienza alle Costituzioni Appostoliche. E se mai la coscienza vi rimordesse di avere con tutte le vostre belle proteste contravenuto alla Bolla di Alessandro VII. Deh non vogliate tardare a ravvedervi, e riconciliarvi alla Chiesa Romana, della Comunione di cui sareste privo. Che voi abbominiare i Giansenisti (13) vi voglio credere, che diciate vero, e vene lodo. Ma non è meno male il disubbidire ad una Costituzione anche approvata da tutta la Chiesa, qual' è quella di Alessandro, che l' appellare da un altra. Più vorrei dirvi, ma ad un Uomo di tanto senno, e di tanta dottrina, qual siete voi, non abbisogna di più. Vi ricordo solo, che la Gran Vergine Madre non è il Petrarca, sicchè su' Pregi di Lei, e sul suo Culto possiate far da Censore, con quella libertà soverchia, con cui scherzaste su' Sonetti del primo.

I L F I N E.

[11] Pag.208. (12) Pag.209. (13) Pag.136. e altrove.

LETTERA

All' Eñño, e Rñño

SIG. CARDINALE

N. N.

THE

AMERICAN

REPUBLICAN

1892



1. **L**A venerazione, da me professata al merito, e alla pietà singolare dell' E. V., si è maggiormente confortata al sentire il *Nibil innovari*, insinuato da V. E. a Nostro Signore, di non far novità sul punto dell' Immacolata Concezione della Signora nostra. Tutti i fedeli di Maria Santissima ne rendono all' Eminenza Vostra le più distinte grazie; come quelli che ulterior novità non curano: le animose novità recentemente suscitare aborriscono: e sulla certezza del Mistero, che per esser certo non abbisogna d'esser definito di fede, tranquillamente riposano.

2. Oltre all' autorità de' PP. e Dottori, e al Culto universale e consentimento unanime del Cattolicesimo, vagliono di fondamento saldissimo al gran Mistero le moltissime Costituzioni Appostoliche per quasi tre Secoli, e distintamente quelle di Sisto IV. di S. Pio V. di Gregorio XV. Il Sagro Concilio di Trento: e le due ultime Colonne Appostoliche, voglio dir le due Bolle; d' Alessandro VII. *Sollicitudo*, che dichiara Oggetto della Festa il primo momento, o sia istante della Concezione vitale, cioè Animazione, secondo la pia intenzione, e culto non mai mutato de' fedeli; e l'altra di Clemente XI. *Commissi*, che la stabilisce Festa di precetto universale con Ottava per tutta la Chiesa; e non per un sol luogo, o Provincia, a cui suol talora la Santa Sede permettere culto, e festa su qualche particolare argo-

mento: secondo la loro probabile, ben fondata, e pia credenza. Tanto basta a render certa certissima l'Immacolata Concezione, benché non sia di fede. Non è in fatti di fede, che la Vergine affonta fosse col Corpo in Cielo: non ostante l'antichissima tradizione, e l'assenso di tutte le Chiese eziandio Scismatiche. Non è di fede che la Vergine nascesse Santa. Non è di fede, almen *reflexe*, che sieno in Cielo S. Benedetto, S. Domenico, S. Francesco, S. Ignazio, e gli altri Santi, dalla Chiesa Canonizzati; e pur sarebbe un gran temerario, e reo di grave fallo chi solamente ne dubitasse; sendo certissima, benché non di fede, e l'Assunzione, della Vergine col Corpo in Cielo: e Santa la sua Natività: e Santi regnanti con Cristo in Cielo i Canonizzati dalla Chiesa; dacché la Chiesa medesima ne celebra l'universale festività. Che illazione dunque è mai quella di Lampridio nel dire ch'egli fa: Questo punto della Concezione senza macchia non è di fede, dunque non è certo, dunque è una mera opinione probabile? Illazione di chi vuol confondere, o non ha voglia di distinguere il Certo assoluto dal Certo di fede.

3. Sarebbe un gran temerario, e dileggiatore della Suprema autorità Pontificia (così insegna in proposito di Canonizzazione Nostro Signore Benedetto XIV. felicemente regnante *de Canon. Sanctorum lib. 1. cap. 42.*) Chi dubitasse della Santità d'un Canonizzato dalla Chiesa, eziandio semplicemente *per Equipollens*: come farebbe per la semplice concessione dell'Ufficio, o Festa in una sola Città, o Provincia. Quanto maggior temerità non farà dunque l'opporli alla Santità della Concezione Mariana, Canonizzata dalla Chiesa con Ufficio e Festa universale con Ottava di precetto; la qual Festa ha per oggetto il primo istante, giusta la Costituzione d'Alessandro VII.? Non sarebbe un temerario chi negasse essere stati al Mondo Cesare e Pompeo? E pur la loro esistenza non eccede la certezza morale puramente umana. Nè s'innalberi il Sig. Lampridio al sentirmi dir Canonizzata dalla Chiesa la Santità della Concezione Mariana, ch'io non la dico Canonizzata *formaliter*.

liter & per definitionem: la dico bensì Canonizzata *equipollenter*, e te non gli basta, aggiungerò *plusquam equipollenter*. Che ne dite Dottor Lampridio? falso, fallo, sento esclamarvi. Ma piano un poco Padron mio; pensate almen prima con chi parlate. Voi parlate, se nol sapeste, col Maestro del Mondo, col Dottor Supremo della Chiesa, col regnante Pontefice Benedetto XIV., il quale nel libro primo della sopralodata sua Opera al Capo 41. insegna: Canonizzarsi *equipollenter* per questo solo, cioè *per Missam, & Officium totius Ecclesie praeceptum*. E in questa forma (segue ivi a dire Sua Santità) sono stati Canonizzati *Canonizatione equipollenti* S. Romualdo, S. Norberto, S. Brunone, S. Pietro Nolasco, S. Raimondo Nonnato, S. Giovanni de Mata, S. Felice de Valois, S. Margherita di Scozia, S. Stefano d' Ungheria, S. Venceslao di Boemia, e S. Gregorio VII. Così parla, e così insegna il Santissimo, e del pari dottissimo Benedetto XIV. Avreste da cavillare? non crederci. Se dunque si Canonizza *equipollenter per solum Officium & Missam in tota Ecclesia de praecepto*, non sarà Canonizzata *plusquam equipollenter* la Concezione, che ha di più da Clemente XI. *Festum in universa Ecclesia de praecepto*?

4. Fremano pur quanto fanno i nemici del purissimo Concepimento della gran Vergine, toltone un picciol numero d'ostinati, (a' quali la Santa Sede ha ferrato col forte morso delle Censure la bocca) nel cuore di tutti affatto i Principi Cattolici, di tutte quasi le Religiose Comunità, delle più celebri Università, inclusa la Sorbonica Facoltà, che fu la prima a difenderla con Voto, (e ne ha recentemente l'anno 1736. rinnovato in istampa il decreto) nel cuore, dissi, e nelle penne, e nelle lingue de' Teologi, delle Città, delle Provincie, de' Regni, di tutti in somma i Popoli fedeli è talmente radicata questa divozione al primo momento immacolato della Vergine, che prima si lasceranno schiantare il cuor dal petto, che questa divozione dal cuore. Pronti anzi a morire, che indursi a credere macchiara per un momento solo, Schiava, e Sposa di Satana, ab-

abbominevole a gli occhi di Dio, e figlia d'ira la purissima Madre, la diletta intemerata Sposa di Dio.

5. Quindi argomenti V. E. qual sarà 'l frutto dell'impunità, che ita per ora godendo la Superfizione certamente vitanda di Lampridio. Sarà il vederfi armate in Campo a difesa di questo bel pregio di Maria Santissima le più forbite penne de' Teologi, che fan pescare in fondo alla Teologia. Vedrassi allora che Quanti in ogni Secolo l'an presa contro la purissima Madre di Dio, an dovuto rinegar prima l'onestà e la buona fede con falsare, o mutilare (come sento farassi'n breve da più altre penne costare in Lampridio) le Bolle Papali, e quasi tutti i testi de' Santi Padri. E allor vedrassi pure, che nelle materie Teologiche fa d'uopo, non de gli ameni Studj di belle lettere, ma di studiare nelle Sagre Scienze profondamente a saper qualche cosa fondatamente.

6. La vera Teologia insegna con l'Angelico S. Tomaso 3. p. q. 27. art. 1. (dove cita alla margine S. Bernardo) *In Ecclesia (parla dell' Universale) non celebratur Festum, nisi pro aliquo Sancto. Si ergo* conchiuderà V. E., *celebratur in Ecclesia Festum Universale pro Conceptione Virginis, Sancta & Immaculata est Virginis Conceptio: & quidem in primo instanti; hoc enim est Objectum hujus Festi juxta Constitutionem Alexandri VII.*

7. La vera Teologia insegna, che chi ammette nella Vergine il reato originale si oppone alla mente del Sagro Concilio di Trento, il quale dopo avere espressa, e maturamente esaminato e l'*Omnes in Adam peccaverunt*, e tutti gli altri Testi della Scrittura, da' quali pare compresa ancor la Vergine nella legge universale; ciò non ostante, illuminato e assistito dallo Spirito Santo, nella Sessione quinta sotto il titolo: *Decretum de peccato originali*, conchiude così: *Declarat tamen hæc ipsa Sancta Synodus non esse sue intentionis comprehendere in hoc Decreto, ubi de peccato originali agitur, Beatam & Immaculatam Virginem Mariam Dei genitricem.* E qui rinova il Santo Concilio le Costituzioni, e le pene Ecclesiastiche di Sisto IV. contro gli Oppositori dell' Immacolata Con-

Concezione. Il Concilio dunque non intende di comprendere la Vergine nel peccato originale: i Nemici del Mistero intendono di comprenderla; Che più vi vuole per opporvi alla mente, all'intenzione del Concilio? Vostra Eminenza ben vede che si va troppo avanti. E qui non lasci d'osservare come si contende da taluno attualmente alla Vergine quello stesso titolo d'Immacolata, che a chiare note le dà il Concilio. E quando di grazia, quando lo dà alla Vergine? quando appunto dichiara che non intende di comprenderla nel Decreto del comune reato originale. Sicchè il titolo d'Immacolata, che le dà il Concilio, secondo la mente del Concilio è relativo al peccato originale, in cui non la comprende il Concilio.

8. A seconda della mente del Concilio questo bel titolo d'Immacolata Concezione, approvato eziandio espressamente da più decreti del S. Ufficio [un de' quali è recente del dì 22. Gennaio 1738.] è stato ancora autentificato dall'ultimo Sommo Pontefice Clemente XII., il quale nella sua Costituzione: *Ex injuncto nobis*. 31. Augusti 1732. auctoritate Apostolica confirmavit, & approbavit, ut Hospitium, pro Mulieribus pauperculis in Urbe apertum, esset sub titulo *Immaculatae Conceptionis*, & Sancti Aloysii Gonzagæ. E pure? E pure questi lumi, che dan tanto risalto all'Immacolata Signora, ognun fa con quanto studio i divoti di Lampridio si sforzano d'abbujarli. Che scandalosa pervicacia! Ma un pò di flemma: s'accorgeranno or ora quanto questo vocabolo d'Immacolata Concezione sia familiare a gli oracoli del Vaticano.

9. Non cessa per tutto ciò di minacciar ferro e fuoco il glorioso Lampridio contro Coloro, che stendono fin allo spargimento, ove bisogni, del sangue il Voto di difendere l'Immacolata Concezione. Non riflette il poverino che qui trattasi di difender l'onore della Madre di Dio, e nostra comune Padrona e Madre. Domando: Avrebb'egli avuta difficoltà di difendere bisognando usque ad sanguinem l'onore di sua Madre, qualora d'adulterio stata fosse o tentata, o infamata? Io voglio, c deb-

e debbo credere onestissima la Signora Madre Lampridia ; tuttavia, a dirla come sta, l'onestà di essa non ha poi nè tanta certezza, nè tanti Voti a suo favore, quanto l'onore della Madre di Dio, cui non vogliamo in conto alcuno i Fedeli, nè men per un momento, contaminata Sposa di Satana, profanata Madre di Dio. Per verità stento a credere che la Superstizione Vitanda possa esser parto di chi si crede: a me noto per Uomo ed erudito, e saggio, e pio: e però incapace di asciugare senz' avvedersene, o non curarle, le tremende Censure, fulminate contro a chi o impugni, *siuè directè, siuè indirectè*, il Mistero dell' Immacolata Concezione, o produca gli argomenti contrarij senza addurne le soluzioni, com'egli fa. Non sembri intanto a noi così strano e barbarico per l'onore della Madre di Dio quel Voto, quel medesimo Sacrificio cruento, che l'onorato Lampridio accorderebbe all'onore della sua illibata Signora Madre. Voto che pur fece l'anno 1664. per l'Immacolata Vergine il Re D. Giovanni IV. di Portogallo, e fece tutti i Vescovi, tutte le Religioni, tutti i Teologi, tutti i Signori, tutti in somma gli Ordini di quel Regno nella Generale assemblea de' gli Stati; come pur fanno gli Ordini Militari equestri di Spagna. E' vero che Lampridio nel Libro della sua Superstizione tratta d'Idioti, di Visionari, di Superfiziofi, e d'Impostori i Portoghesi, e gli Spagnuoli; a questi favori però risponderanno per le rime gli Interessati. *Gran fatto!* la Chiesa universale, assistita dallo Spirito Santo, benchè non definisca, pure riconosce e solennemente festeggia l'onore del primo istante immacolato della Madre di Dio: I più fervorosi divoti s'avanzano all'impegno di sostenerlo bisognando fin'allo spargimento del sangue; Ora qual Principe si offenderebbe di questa sì generosa e sì obbligante esibizione de' Sudditi di dar il sangue per l'onore della Regina sua Madre, ove questo fosse riconosciuto solennemente da tutto il Regno per sempre illibato? anzi torna ad onor del Principe l'onor, che farsi alla di lui Madre. E non si esibisce la vita in ossequio di Dio quando esibisci per l'ono-

l' onore della Madre di Dio , riconosciuto e festeggiato dalla Chiesa di Dio? E pure la spericolata Teologia di Lampridio abbomina qual superstizione un tal Voto: lo vuol peccaminoso, grave offesa di Dio. Con sua buona pace nondimeno s'iam pronti a dar la vita ad onore di Dio e della Madre di Dio per tutti que' pregi di essa, riconosciuti dalla Chiesa di Dio.

io. L'ardente zelo di V. E. a me ben noto non saprà essere indifferente su i tanti disordini del nostro Secolo: de' quali la prego a persuadersi non essere nè l'ultimo, nè il men pernicioso quell' ergerli in Teologi senz' aver mai picchiato all'uscio della tanto importante, quanto da certi pecoroni deriva, Scolastica Teologia: pietra di paragone per discernere ne gli argomenti Sagri l'oro fine dal falso. Io non dubbito che l'Eminenza Vostra, come ben versata nelle teologiche discipline, non deplori meco come fatale alla Chiesa tanta baldanza. Non si sa, Signor Cardinale riveritissimo, e non si studia per sapere, e pure a forza di presunta scienza infusa si vuol far da Dottori in divinità: e da questa presunzione proviene quel cieco applauso a certi libri fatali, de' quali, come non s' intende il senso, non si scuopre il veleno. Non è mia intrapresa di confutare quel libro: troppo, e in troppo gran numero s' aguzzano attualmente le penne Maestre, e di fodi Teologi dell' uno e l' altro Clero a disingannare i fedeli con indicar loro [come sento dire] i manifesti errori, le dottrine malsane in Teologia di quel libro, e la mala fede, o inavvertenza almeno dell' Autore nel riferir mutilata [come lo riconviene nel suo Prologo galeato il dotto Teologo Fra Giovanni de Luca Minore Osservante) la celebre Costituzione *Sollicitudo*. d' Alessandro VII., e citati quasi tutti in falso i Santi Padri. Allora vedrà il Mondo a quali fundamenta fallaci s' appoggi la Causa spallata de' nemici dell' Immacolata Signora nostra: Ma vegga intanto V. E., e con l'alta sua penetrazione prevegga di quanti sconcerti, e inquietudini, ed animose gare farà in breve ferace questo maligno fermento, cui permettesi impunità.

H

Di.

11. Dicono in fatti arditamente Costoro, affine d'inorpellare il veleno, essere stata sentenza espressa dell' Angelico S. Tomaso la Concezione peccaminosa della Vergine. Io, che abborrisco lo spirito di fazione e di partito, nulla dirò di mio senso su questo punto: riferirò semplicemente quanto ne dicono i Letterati di buon criterio. E dicono essi che tutti i testi antichi (e però non sospetti, non viziati) di S. Tomaso: o scritti a mano, o stampati, tutti confessano Immacolata la Concezione della Vergine. Così nel pr. Sentent. dist. 44. q. 1. ar. 3. *Et talis fuit puritas Beatæ Virginis, quæ a peccato Originali, & actuali immunis fuit*, poteva dirlo più chiaro S. Tomaso? Così pure lo stesso Angelico Dottore in cap. 3. epist. ad Galatas. lect. 6. *Non inveni Mulierem, a peccato originali, vel actuali omnino immunem, præter purissimam, & omni laude dignissimam Virginem Mariam*; e forse oscuro? E così sta nell' antica Edizione di Vienna, e se ne trova un altro esemplare nel Collegio de' Gesuiti in Savoia, e un altro ancora nel lor Collegio Massimo di Palermo. Così pure nell' Edizione dell' anno 1529. appresso i PP. Minimi di Tolosa. Così nelle quattro Edizioni di Parigi, cioè del 1529. del 1532. del 1541. e del 1592. Così in quella di Lione 1541. Così nella Venera del 1555. e del 1590. E quanto alla prima Veneta del 1555. afferma Gio. Alberto Castrense, Domenicano, che è stata estratta da' più corretti Esemplari di S. Tomaso *ex correctissimis exemplaribus editam*; benchè poi nelle più recenti Edizioni di S. Tomaso, quando ardeva la Controversia, le soprallegate parole, morte all' improvviso non appariscano.

12. Ma non però riuscì di sopprimere tutte le Edizioni antiche di S. Tomaso, il quale nell' Opuscolo quarto de Salutatione Angelica diceva un tempo così: *Maria purissima fuit quantum ad omnem culpam, quia nec originale, nec mortale, nec veniale peccatum aliquando incurrit*. E' vero che il sudetto Opuscolo quarto nelle Edizioni più moderne non dice più così: ma de' gli antichi Esemplari ben molti, e autentici ne ha conservati la Provvidenza, gelosa dell' onore della Divina Madre. Così dice in fatti l' antichissimo Manuscritto Parigino, che

che serbasi nel Monistero de' PP. Premostratesi presso Lovanio. Così pure dice l'antico Manuscripto Bibliothecæ Corfendoncanæ Canoniconum Regularium prope Thurnantum in folio, chartaq; pergamena. Così l'antichissimo Manuscripto della Biblioteca Regia di Parigi al num. 690. Così in altro Manuscripto Monasterii S. Martini Lovanienfis. lit O. num. 7. E se la vuole in istampa, così dice in Editione, impressa Monasterii in Boom. B. Virg. Ord. S. Birgittæ in Ducatu Clivienfi Opusculo 8. E così finalmente in altra Edizione de' PP. Francescani in Colonia. Nè troverassi [gran fatto!] Codice manuscripto antico degli Opuscoli di S. Tomaso senza questa protesta del Santo Dottore a favor dell' Immacolata Signora: *Neque originale, neque mortale, nec veniale peccatum aliquando incurrit; bastan fin qui le autorità di S. Tomaso? andiamo avanti se ne vuol più.*

13. Il medesimo S. Tomaso sopra 'l famoso passo di S. Paolo in quo (Adamo) *omnes peccaverunt.* ad Rom. 5. dice così: *Omnes in Adam peccaverunt, excepta Beatissima Virgine, quæ nullam contraxit maculam Originalis peccati.* Così ita in un Codice antichissimo, scritto a mano di carattere gotico, della libreria segreta del fu Signore Cardinale Sforza, che l'anno 1625. dal Sig. Cardin. de Trexo fu portato a vedere a Papa Urbano VIII., il quale in vederlo più volte segnosfi in atto di maraviglia: *Demiratus, muniendo se sepius signo Sanctæ Crucis &c.* Così nella relazione di questo fatto, che può vedersi distesa nell'aureo libretto del religiosissimo, e del pari dottissimo Cardinale Celestino Sfondrati, intitolato Innocentia Vindicata §. 1. num. 4.

14. Altri quattro luoghi di S. Tomaso potrei addurre, ne' quali tutti l'Angelico Dottore riconosce, e protesta Immacolata la Concezione della Vergine, e così an letto nel S. Dottore i primi e coetanei Autori Domenicani, come il celebre Giovanni Bromyardo (fiori del 1260.) in Summa Prædicantium. Verbo, Maria. art. 2. n. 10. *Beata Virgo fuit cæteris specialius, & eminentius sanctificata; nam S. Thomas 3. p. q. 27. ar. 1. [al. q. 37. ar. 6.] ponit ejus Sanctificationis excellen-*

riam, quantum ad temporis prioritatem, in hoc quod Sanctificata fuit in ejus Animatione, idest conjunctione Animæ cum corpore. Così Bromyardo. E così pure Gaspere Catalan de Monzonis, eletto Vescovo Ilerdense: e 'l rinomato Giovanni a S. Thoma, Teologo Complutense, il più grave ed elegante Interpretre di S. Tomaso. Così finalmente, per tacere di più altri antichi Autori Domenicani, il gran S. Vincenzo Ferrerio, il quale fralle altre note, che di sua mano aggiunse alla margine della Somma di S. Tomaso, nella citata 3. parte. q. 27. art. 1. aggiunse questa: *Beata Virgo fuit immunis a peccato originali, & actuali.* Si conserva il Codice, o sia la sudetta Somma di S. Tomaso, postillata al margine di mano di S. Vincenzo, nel Convento di S. Domenico della Città d'Alcañiz, Diocesi di Saragoza; e fatta legalmente la ricognizione del Carattere di S. Vincenzo, fu il libro autenticato per publico Stromento alla presenza del Conte di Montoro del Supremo Consiglio d'Aragona, e di più testimonj.

15. Ma poichè non è mio allonto la difesa del Mistero, e del Voto di difenderlo, ma di sol commendare il tanto orrore di V. Eminenza alle perniciose novità in materia di religione, la supplico a riflettere come i nemici dell' Immacolata Regina degli Angioli non lo son meno dell' Angelico Dottor S. Tomaso; E che questa Verità, tanto gloriosa alla Vergine, è la vera Sentenza Tomistica: che nondimeno, a renderla odiosa quasi impegno particolare di privata famiglia, vuol chiamarsi da Lampridio opinione Scotistica. A che termini è ridotta secondo Lampridio la Chiesa di Dio! a festeggiare con tanta Solennità di Precetto universale, di Rito doppio, d'Ottava, d'Indulgenze, qual gran Mistero l'opinione Scotistica! Come se la Chiesa universale, infallibile nel suo Culto, o festeggiare potesse con Rito certo, universale, solenne, oppinioni private fallibili: o non avesse molto prima di Scoto celebrato la Festa della Concezione! E questi sono i libri eruditi? questi gli applauditi? E i loro Autori si fan passare per Atlanti sostenitori della Chiesa, la cui suprema autorità vilipen-

pendono? All' Em. V., e suoi Emi Colleghi, fedeli Custodi della sposa di Cristo, tocca a pensarvi.

16. Sento poi, nè senza mio stupore, essere stato supposto a V. Eminenza nemico dell' Immacolato Concepimento della Vergine il tanto divoto della Vergine S. Bernardo nella sua Pistola ad Lugdunenses, ed è la 174. dell' Edizione di Parigi ann: 1667. Questo abbaglio conviene dilucidarlo. E primieramente più d' uno fra' saggi Critici sospetta forte di quella lettera, e propende a crederla apocrifa. Scrive in essa S. Bernardo, e con acrimonia, a lui insolita, riprende i Canonici di Lione per aver essi istituita di propria loro autorità, e non della Chiesa Romana, la Festa della Concezione. Ma dov'è la risposta, la giustificazione di que' Canonici? dove le Controrisposte, e ulteriori lettere di S. Bernardo? Tutta sì gran Controversia, e sì nuova, si tratta, si dibatte, e si termina con una sola lettera? E dove sono gli Scrittori contemporanei, che naturalmente fervente la lite dovevano scrivere pro, o contra: o, se non altro, trasmettere alla posterità la memoria di sì calda e strepitosa contesa del tanto in quelle regioni autorevole S. Bernardo con la tanto illustre Chiesa di Lione? Io stile aspro, e piccante, affatto improprio del Mellifluo, e più altre congruenze a più d' un Critico an fatto presumere quella lettera farina del Monaco Niccolò, stato prima Segretario, e poi nemico di S. Bernardo, da cui partitosi scrisse affine di screditarlo varie lettere in nome del Santo; come il Santo medesimo nella Pistola 284. a Papa Eugenio se ne duole così: *Periclitati sumus in falsis fratribus: & multa litteræ, falsæ sub sigillo nostro, in manus multorum exierunt*. E nella Pistola pure 298., in cui descrive S. Bernardo i costumi di Niccolò.

17. Ma che che siasi d' una tal lettera, sulla cui legittimità non mi sento d' attaccar briga, abbiamo S. Bernardo apertamente favorevole all' Immacolata Concezione nel Sermone de Privilegiis S. Joannis Baptistæ, dove (parlo dell' antica Edizione di Lione del 1530. apud Joannem Marechal) dice così: *Quicumque de Massa pravariante Mundum ingredimur, longam restem peccati ori-*

originalis nobiscum trahimus. Solus ille, qui peccatum non fecit, excipitur. Et (queste parole dalle edizioni posteriori hanno avuto lo sfratto) *& qua cum Virginallis sui uteri thalamo ignorans Virum, & ignota Viro ter-
ris effudit.*

18. Sò ben io non mancar de' moderni Critici, che pretendono apocrifo, o almen dubbioso, questo Sermone di S. Bernardo, e per contrario sua genuina la soprallegata lettera ad Lugdunenses. Sia pur così come vogliono. Questa lettera di S. Bernardo ad Lugdunenses, ed è come dissi, la 174. dell' Edizione di Parigi 1667. in niuna parte è contraria, e in più luoghi è favorevole all' Immacolata Concezione di Maria Santissima. E primieramente riprende in essa il Santo Abbate i Canonici di Lione per aver essi di propria autorità, e non della Chiesa Romana, (come osservano il Cardinal Baronio all' anno 1136. e Teofilo Raynaudo to. 7. pag. 149.] istituita la Festa della Concezione. *Quid inde?* biasima forse S. Bernardo l' oggetto della Festa? non già: ma la mancanza d' autorità ne gl' Istitutori della Festa. In questa parte dunque S. Bernardo all' Immacolata Concezione non è contrario; è poi S. Bernardo nel decoro della Lettera alla Concezione Santa e senza macchia favorevole molto per la Regola, che vi stabilisce, seguita da S. Tomaso con tutti i Santi Padri, e da tutta la Teologia, ed è questa: Non può essere se non Santo, dice S. Bernardo, quel che festeggia solennemente l' universale Chiesa; Se dunque la Chiesa universale, conchiude il Santo Abbate, annualmente festeggia con culto pubblico e solenne la Natività della Vergine, Santa e pura dovett' essere la Natività della Vergine: *Non fallitur omnino Sancta Ecclesia, sanctum reputans ipsius Nativitatis diem, & omni anno cum exultatione universa Terra votiva solemnitate suscipiens.* Da questo suo principio sulla Festa universale della Natività, e dell' Assunzione della Vergine, (di cui anche parla) che direbbe ora, se fosse al Mondo, S. Bernardo al vedere istituita, e di Precetto universalmente ordinata dalla Chiesa la festa della Concezione? Per non contraddire a se stesso avreb-

avrebbe a dire lo stesso: *Non fallitur omnino Sancta Ecclesia Sanctum reputans ipsius Conceptionis diem, & omni anno cum exultatione universa Terræ votiva solemnitate suscipiens.* Quanto favorisce il Mistero quest'infallibil Principio di S. Cipriano, di S. Agostino, di S. Bernardo, di S. Tomaso, e di tutti i PP. e Teologi? Credo Santa la Natività della Vergine, perchè la Chiesa ne fa festa universale per tutta la terra. Dunque? dunque credo Santa la Concezion della Vergine, perchè la Chiesa ne fa festa universale per tutta la terra, *cum exultatione universa terræ votiva solemnitate suscipiens.*

19. Ma S. Bernardo, sento dirmi, in quella stessa Lettera nega a chiare note la Santità alla Concezione di Maria, apertamente esclamando *Unde Conceptioni Sanctitas.*

20. Questo è un abbaglio majuscolo: questo è non capire neppur lo stato della Quistione. Qual Concezione di grazia festeggia la Chiesa? la Concezione passiva della Vergine; cioè la prima animazione, infusione dell' Anima purissima nel Sagro Corpicciuol della Vergine; E questa Concezione diciamo Santa ed Immacolata. Questo, Eminentissimo mio, è l'oggetto della festa, del nostro culto, e della pia antichissima intenzione de' fedeli nel celebrar questa festa, giusta la Costituzione d' Alessandro VII. Ma parla forse in quella Pistola San Bernardo di questa Concezione passiva del Genito? Mai, e pò mai, e pò mai. Parla S. Bernardo (come osservò il Cardinal Bellarmino, e veder può chiunque ha occhi in fronte) della Concezione attiva, che dicono Seminale, de' Genitori. Parla dell'atto conjugale, prodottivo di quel primo inanimato Embrione, incapace di Santità, perchè Incapace di Grazia santificante per mancanza del suo soggetto, che è l' Anima ragionevole. Di questa prima Concezione attiva parla in quella Lettera, com'è chiaro chiarissimo in ciò che segue a dir S. Bernardo. *An fortè inter amplexus maritales Sanctitas se ipsi Conceptioni immiscuit? Quomodo Sancto Spiritui societas cum peccato fuit? Aut quomodo peccatum*

non

non fuit ubi libido non defuit? Chi non vede che San Bernardo parla della Concezione Seminale, Corporea, attiva de' Genitori, *in qua sunt amplexus maritales, libido, peccatum*, che non è, nè può essere l' Oggetto della Festa, e dell' universal nostro culto? Parla S. Bernardo della Concezione del Corpo; e noi con la Chiesa della creazione e infusione dell' Anima nel Corpo della Vergine: nel qual primo momento la veneriamo santa, pura, illibata, immune dalla macchia originale, esente dalla catena di Satana: al che non si oppone qui S. Bernardo, che qui non ne parla. Dee qui però notarsi che la parola *Peccatum*, applicata da S. Bernardo dottamente ad opus Conjugii, non pregiudica punto a' Santi Genitori della Vergine: quandoquidem *Concupiscentia, quæ juxta Sanctum Augustinum post lapsum Adæ in seminatione est, ex Concilio Tridentino Sess. quinta. Decreto de peccato originali, etiam post Baptismum, ex eo quod procedat ex Adæ peccato, denominatur Peccatum.*

21. Ma via su, per autentica del vero supponiam, quel ch'è falso: Supponiamo che S. Bernardo (lo stesso dicasi di S. Tomaso, e d'ogn'altro Padre in particolare) e in quella Lettera ad Lugdunenses, e in tutte le altre sue Opere avesse scritto contra la Concezione; che farebbe ora nel nostro Secolo San Bernardo? Ritratterebbe subito quella sua opinione a seconda del teologico universal Principio dell' esser Santo nella Chiesa quel che è festivo; e a tenore ancora di quella sua saggia e Cattolica Protesta, con cui termina quella stessa Lettera ad Lugdunenses, dicendo: *Quæ autem dixi, absque præjudicio sunt dicta sint sanius Sapientis. Romanæ præsertim Ecclesiæ auctoritati, atque examini totum hoc, sicut & cætera quæ ejusmodi sunt, universa reservo: ipsius, si quid aliter sapio, paratus judicio accedere.* Or poichè la Santa Chiesa Romana celebra di Precetto universale la Festa della Concezione, potrebbe S. Bernardo secondo le sue proteste non accedere al sentimento della Chiesa, e non creder Santa la Concezione? Se interrogato il Santo perchè credesse Santa la

Na.

Natività della Vergine , rispondeva *quia didici in Ecclesia Ortum Virginis habere festivum*, interrogato ora della Concezione, la credo Santa, risponderebbe, quia didici in Ecclesia Conceptum Virginis habere festivum. Questo era per S. Bernardo il Giudizio della Chiesa, a cui protestavasi pronto ad accedere, la celebrazione della Festa universale d'ordine della S. Chiesa Romana. Non è dunque in nulla contrario, anzi molto favorevole alla Concezione S. Bernardo in quella (sua, o non sua) Lettera ad Lugdunenses.

22. S. Bernardo ebbe pari alla Sanità la dottrina, e come tale non potea discordare da gli altri Padri greci e latini, i quali in breve per altra meglio temprata penna verranno a luce; e al confronto di essi, citati (senza dire) a credenza da Lampridio, vedrassi di Secolo in Secolo come i Santi Padri o non parlano del Mistero quando ancora non agitavasi, o ne parlano a favore, almen chiamandola con S. Efrem Siro (orat. ad Ss. Dei Gen.) *Immaculata, atque ab omni sorde, ac la-be peccati alienissima*; e tutti convengono che la Chiesa nel suo culto pubblico non può errare.

23. Certamente i Santi Padri, come regolati dal medesimo Divino Spirito della Chiesa di Cristo, son sempre stati unisoni, labii unius, con la Chiesa di Cristo; E questo bel pregio della Vergine, concepita senza macchia originale, trovasi oggi autenticato da tante e tante Costituzioni Apostoliche della Chiesa, che fa orrore il sol pensare in contrario. Sisto IV. nella sua Costituzione, perpetuò valitura, e inserita nel Jus Canonico, *Cum præexcelsa*. 3. Kal. Maii. 1476. istituì Festa, Ufficio, e Messa dell'Immacolata Concezione con Indulgenze; e l'Orazione era: *Deus qui per Immaculatam Virginis Conceptionem &c.* E nell'altra sua Costituzione *Grave nimis*. prid. non. Septembr. 1483. condanna gli Oppositori dell'Immacolata Concezione. Tutte e due queste Bolle Sistine confermò e rinovò nella Sess. quinta il Sagro Concilio di Trento.

24. Innocenzo Ottavo nella Costituzione *Inter innumera*. prid. Kal. Maii 1489. comandò l'erezione in To-

ledo d'un Monistero sotto l'invocazione della Concezione con Abito proprio ed Ufficio con Antifone, Versetti, Capitoli, e Orazioni, proprie della Concezione, con varie Indulgenze, e Privilegi.

25. Alessandro VI. nella Costituzione *Illius, qui*. 8. Kal. Mart. 1502., a rimuovere, e svegliare gli scandali de' nemici della Concezione, confermò la Decretale sopradetta di Sisto IV. *Grave nimis*. e comanda che bisognando s'implori contro i trasgressori il soccorso eziandio del braccio secolare.

26. Giulio II. nella Costituzione *Dum praelara*. 10. Jul. 1510. concede alcune Indulgenze a' fedeli del Regno di Castiglia, che veramente pentiti, e recitando nove volte la Salutazione Angelica, portassero in petto l'Immagine della Beata Vergine col suo Divin figliuolo, quale in Toledo solevan portare nello Scapulare *Moniales Ordinis Sanctae Conceptionis*. E nell'altra sua Costituzione *Ad statum prosperum*. 15. Kal. Octob. 1511. loda, e con autorità Apostolica approva, e conferma l'Ordine della Concezione, istituito da Beatrice di Silva: e prescrive a quelle Monache questa formola de' loro Voti: *Ego Soror N. ob amorem, & servitium Domini nostri, & Immaculae Conceptionis ejusdem Genitricis*, voveo, & promitto &c. Ordinò loro ancora che nelle Feste semplici, e nelle Domeniche non impedissero recitassero l'Ufficio della Concezione. Diede anche loro la facoltà di celebrare la festa della Concezione con Messe, e altri Divini Uffici a porte aperte nel tempo eziandio del Interdetto, posto dall'Ordinario,

27. Leone X. nella Costituzione *Supra gregem dominicum* 22. Maji 1517. ampliò il sudetto Statuto di Sisto IV., e lo stese ad altri luoghi e Chiese di Spagna, onde potessero per la Festa della Concezione, eziandio in tempo d'Interdetto, *quavis auctoritate ex quibusvis causis pro tempore appositis*, cominciando da' primi Vespri per tutta l'Ottava, celebrar Messe e altri Divini Uffici a porte aperte e suon di campane; e concede per la Festa della Concezione le medesime Indulgenze della Festa ed Ottava del *Corpus Domini*. Nell'altra sua Co-

Costituzione Sane Religionis. 22. Mart. 1521. concede lo stesso alla Congregazione dell'Ordine di S. Benedetto in Vagliadolid. Nell'altra *Costituzione Pia Christi fidelium*, & *praesertim in Immaculata Conceptionis*. 18. Febr. 1518. concede a' Rettori, e Beneficiati Parrocchiali della Terra di Molines, Seguntin. Dioces., di potere per la sudetta Festa della Concezione cantar Messa solenne anche di notte &c. E nella *Costituzione Animas lucrificare*. 13. Kal. Jul. ejusdem anni 1518. approvò nella Terra di Lebrina un Monistero sotto titolo della Concezione: atteso il loro singolare affetto all'*Immaculata Concezione* della gloriosissima Vergine Maria. E finalmente nella *Costituzione Quia nuper*. 10. Febr. 1520. concede ad alcuni Monisteri della Spagna dell'Ordine dell'*Immaculata Concezione della Vergine Maria* tutti, e singoli Privilegi &c. conceduti, o da concedersi dalla Sede Apostolica a' Frati del Terz' Ordine di San Francesco.

28. Adriano VI. *Constit. Romanus Pontifex*, Dat. Tarraconae 31. Jul. 1522. approvò, confermò, e di molte Indulgenze e Privilegi accrebbe la Confraternita della Concezione in Toledo, (e così pure altre simili per la Spagna) eretta dal Cardinale Ximenes: i cui Statuti confermò, tra' quali il rito di celebrar la Festa della *Santissima Concezione*.

29. Clemente VII. nella *Costitut. Cum scut*. 17. Octob. 1528. concede alle istanze della Repubblica di Siena di poter pubblicamente celebrare la Festa della Concezione per la Città, e per tutto il Dominio. E perche alcuni eran si scusati di celebrarla col pretesto di proibizione, avutane da' lor Superiori sotto pena delle Censure, comandò all' Arcivescovo, o Vicario pro tempore, di far sapere a tutti i fedeli della Città e Stato di Siena di poter tutti di qualunque grado si fossero celebrare liberamente la sudetta Festa, senza verun timore di qualsivisia pretesa Censura. E ciò in virtù dell' Apostolica sua autorità, non obstantibus &c.

30. Paolo III. nella *Costituzione Breviarii Divini Officii*. 3. Jul. 1536. approvò il Breviario, ordinato dal
1 2
Car-

Cardinale Quignonio, e in esso l'Ufficio dell'*Immacolata Concezione*, il cui Invitatorio a Matutino era questo: *Immaculatam Conceptionem Virginis Mariae celebremus &c.* Al medesimo Cardinale avea dato Sua Santità a di 7. Gennaro dello stesso anno, con l'oracolo della viva voce, per alcune Confraternite della Concezione nelle Spagne dell'uno e dell'altro Sesso, il Privilegio delle Stazioni e delle Chiese di Roma, e facoltà d'eleggerli Confessore idoneo per farsi assolvere da ogni Censura, e da qualsivisa Voto, eccetto i quattro soliti &c. e nella Costituzione *Dum praelata*. 7. Idus Mart. 1537. concedè alla Confraternita della Concezione eretta in Roma nella Chiesa de' SS. Lorenzo e Damaso, tutte le Indulgenze, Privilegi &c. che gode la Confraternita della Carità di Roma &c. E nella Costituzione *Exponi nobis*. 16. Jul. 1548. concedè che si erigesse nella Città di Pistoja uno Spedale sub invocatione *Sanctae Mariae, Immaculatè Conceptæ, sive de Conceptione*. E nella Costituzione *Cum sicut*. 16. Septemb. 1549. dichiarò nuovamente stampato di suo ordine, secondo l'uso della Santa Romana Chiesa, e da se approvato il Missale Romano con l'Orazione: *Deus, qui per Immaculatam Virginis Conceptionem &c.* E finalmente sì Egli, che i suoi Predecessori, e Successori, e singolarmente San Pio V. moltissimi Monisteri, Cappelle, Altari, Beneficj, eretti sotto il titolo della sudetta Concezione, con Autorità Apostolica approvarono, e confermarono.

31. Pio IV. nella Costituzione *Benedictus Deus*. 7. Kal. Febr. 1563. approvò il gran Concilio Tridentino, e in esso la celebre Clausola: Che non intendeva il Sagro Concilio di comprendere nel decreto del Peccato originale, comune a tutti, *Beatam, & Immaculatam Virginem Mariam, Dei Genitricem*; e l'osservanza delle Costituzioni di Sisto IV. sotto le pene, in esse contenute: quali la Santità Sua rinovò. Esiste tuttora in istampa la Messa, che 'l Sagro Concilio se celebrare nella Festa della Concezione, ed è la Messa, dal medesimo Sisto IV. approvata, con l'Orazione *Deus, qui per Immaculatam Virginis Conceptionem &c.* Questa fu la Messa, da quel gran Con-

Concilio Ecumenico , della Religione si benemerito , fatta solennemente cantare .

32. S. Pio V. Constitutione *Ex omnibus* . Kal. Octob. 1567. fralle altre Proposizioni empie di Michele Bajo condannò questa : *Nemo prater Christum est sine peccato originali : hinc Beata Virgo mortua est propter peccatum ex Adam contractum ; omnesque ejus afflictiones in hac vita , sicut & aliorum Justorum , fuerunt ultiones Peccati actualis , vel originalis* . E nell' anno medesimo con l' oracolo della viva voce comandò a S. Carlo Borromeo suo Penitenziere ut Apostolico munimine roboraret gli Statuti della Confraternita della Concezione della Beata Vergine , eretta in Siviglia nella Chiesa del Monistero della Regina de' gli Angioli , de' Frati Predicatori di S. Domenico ; già preventivamente approvati , e confermati per Joannem Baptistam Castaneum , Sedis Apostolicæ Nuntium in Hispaniis : come esegui S. Carlo il dì 17. Maggio dello stess' anno 1567. E nella Costituzione *Quod a Nobis* . 7. Idus Jul. 1568. volendo rinvocare la diversità de' Divini Officij nella Chiesa , novum approbavit , & edidit Breviarium Romanum , in quo Beatæ Virginis Conceptio ut dignissima & Sancta celebratur . E nella Costituzione *Super speculam* . prid. Kal. Dec. 1570. vietò i privati discorsi e dispute su questo Mistero , e finchè non definisse altramente la Sede Apostolica , comandò l' osservanza de' decreti di Sisto IV. quali ancor rinovò .

33. Gregorio XIII. Constitutione *Super gregem* . 5. Idus Maii. 1580. con Autorità Apostolica approvò la Confraternita sotto titolo della Santissima Concezione nella Chiesa Parrocchiale di S. Gio. de la Palma , Diocesi di Siviglia . E molte altre simili altrove .

34. Sisto V. Constitut. *Expositum nobis* . 18. Octob. 1586. Poiche trovansi pel Mondo Cristiano moltissimi Monisteri sotto 'l titolo della Concezione della Beata Vergine Maria , concede a tutte le Monache di essi , e a tutti gli altri che visitassero le loro Chiese per la festa della Concezione , Indulgenza Plenaria perpetua . Et Constitut. *Ineffabilia* . 30. Mart. 1588. concede a tutti i
Fra-

Frați, e Monache dell' Ordine Serafico la recita dell' Ufficio della Concezione per la Festa e per tutta l' Ottava : essendo, dice, proprio di quella Religione *ex ipsius Ordinis Instituto purissimam Dei Genitricis Conceptionem devotissimè celebrare &c.*

35. Clemente VIII. Constitut. *Grata devotionis*. 9. Maii. 1600. istituìce nella Chiesa di S. Flaviano un Beneficio Ecclesiastico ad Cappellam sub *Immaculatæ Conceptionis Beatae Mariae Virginis invocatione : Auctoritate Apostolica*. Con simigliante Costituzione, che comincia *Dignum*. 11. Kal. Febr. 1601. altro simile Beneficio ad *Altare Immaculatæ Conceptionis* in Ecclesia S. Joannis de Mercato *Valentinæ Diæcesis*. E per decreto della Sagra Congregazione de' Riti 19. April. 1603. con Autorità Apostolica permise in Roma alle Monache di S. Anna dell' Ordine di S. Benedetto, che riprendessero pure la, per alquanti anni interrotta, antichissima usanza ab immemorabili di recitare l' Ufficio della Concezione in tutti i Sabbati non impediti. Lo stesso Pontefice, e ad esempio di lui i suoi Successori Gregorio XV. Urbano VIII. Clemente X. ed Innocenzo XI., pare abbino adorato il patrocinio della Vergine sotto alle insegne d' *Immaculata*, facendone tutti essi stampare nelle Monete del miglior metallo l' impronta, quale appunto dall' Apocalisse di S. Giovanni la dipinge, e l' intende per *Immaculata* il Popolo Cristiano: cioè Donna vestita di Sole, coronata di stelle, calcante la luna col motto: *Sub tuum præsidium*. Ovvero, *Unde veniet auxilium mihi*. O pure, *Funda nos in pace*.

36. Paolo V. Costituzione *Apostolica Sedis*. 5. Idus Mali 1606. con Autorità Apostolica istituì una Cappellania perpetua sub invocatione *Immaculatæ Conceptionis B. M. V.* nella Chiesa di S. Pietro Somaldo, *Diæcesis Lucanæ*. Et Costituzione *Vita ac morum*. prid. Kal. Sept. 1607. un Beneficio semplice sotto l' invocazione dell' *Immaculata Concezione* nella Chiesa Parrocchiale di Reus. *Diæces. Tarraconen.* E altrove somiglianti altre Cappellanie, e Beneficj sotto lo stesso espresso titolo dell' *Immaculata Concezione*. A dì 19. Gennaro 1609. per mezz.

mezzo del Cardinale Pompeo Arrigoni, Protettore dell'Ordine, vivæ vocis oraculo, registrato nella Sagra Congregazione de' Riti, concedè a' Frati Minori Osservanti di poter recitare in tutti i Sabbati non impediti l'Officio dell' *Immacolata Concezione*, che comincia *Sicut lilium &c.* sub ritu semidupl. Qual Privilegio col Consiglio della stessa Congregazione de' SS. Riti a dì 30. Gennaro 1612. partecipò all' Ordine de' Minori Coventuali, e a 16. Luglio dell' istess' anno a tutto l' Ordine de' Capuccini. E nella Costituzione *De salute gregis* Kal. Maii 1614. con Autorità Apostolica approvò, e arricchì d' Indulgenze la pia Confraternita sub invocatione *Immaculata Conceptionis* B. Mariæ Virginis in Ecclesia Conceptionis loci de Caprilea, Fæsulanae Diœc. Con somigliante Costituzione *De salute*. Idib. Mart. 1617. aliam piam & devotam utriusque Sexus Christifidelium Confraternitatem sub invocatione, sive ad Altare *Sanctissima Conceptionis &c.* in Parrocchiali & Matrice Ecclesia S. Leonis Terræ Saracenæ Cassanensis Diœc. approbavit. Et simili Costituzione 7. Kal. Octob. 1617. aliam Confraternitatem utriusq; Sexus &c. sub invocatione *Immaculata Conceptionis* B. M. V. in Ecclesia Hospitalis generalis Pampilonensis. E nella Costituzione *Ad augendam*. 10. Jul. 1615. rilascia cento giorni delle penitenze ingiunte a tutti i Fedeli per ogni giorno, che recitino l' Antifona, e l' Orazione approvata della Concezione. E nella Costituzione *Regis pacifici*. 6. Jul. 1616. supradictas Sixti IV., ac Pii V. Constitutiones Motu proprio approbavit, confirmavitque, ac sub iisdem, & gravioribus etiam pœnis inviolabiliter observari mandavit. E finalmente nella Costituzione *Sanctissimus*. Dat. in generali Congregatione Sanctæ Inquisitionis die 31. Augusti. 1617. proibì sotto gravi pene l' Affermare che la Vergine sia stata conceputa in peccato Originale: permettendo però d' affermare pubblicamente il contrario, cioè la *Concezione Immaculata*.

37. Gregorio XV. a 13. Aprile 1621. ad istanza del Conte di Monterey, Ambasciador di Spagna, concedè Indulgenza di cent'anni a chiunque divotamente dicesse:

Be-

Benedicta sit Sancta, & Immaculata Conceptio Beatæ Virginis Mariæ: E nella Costituzione Sanctissimus. Dat. in Congregatione generali S. Inquisitionis 4. Jun. 1622., ampliando il decreto di Paolo V. proibì, che niuno, nemmeno ne' privati scritti, o colloquj, ardissi più di asserire quod Beata Virgo concepta esset cum peccato originali &c. E per estirpare l'abuso introdotto del vocabolo Santificazione, comandò rigorosamente a tutti di qualunque grado Ecclesiastici Secolari, e Regolari, che nell' Ufficio, e nella Messa non usassero, nè in publico nè in privato, altro vocabolo che di Concezione; poichè la Santa Romana Chiesa solennemente celebra l' Ufficio, e la Festa della Concezione Beatissima, & intemeratæ Virginis Mariæ. E nella Costituzione Considerantes. istituì unam piam, & devotam utriusque Sexus Fidelium Confraternitatem in Ecclesia Monasterii Monialium limpida Conceptionis Mexican. E nella Costituzione Vita ac morum. 9. Kal. Mart. 1623. approvò la traslazione del Beneficio semplice perpetuo, sub invocatione, sive ad Altare Sanctissime Conceptionis Beatæ Mariæ Virginis, dalla Collegiata di Prunetto, Diocesi di Borgo S. Donnino, dov' era fondato, alla Chiesa de' Minori Osservanti.

38. Urbano VIII. Costituzione Imperscrutabilis. prid. Id. Febr. 1623. ad istanza di Ferdinando di Mantova, e di Carlo Duchi di Nivers, e di Adolfo Conte d' Althan, con Autorità Apostolica eresse, e istituì a perpetuità l'Ordine della Milizia Cristiana, nuncupandam sub titulo Conceptionis Beatæ Mariæ Virginis Immaculatæ, a cui potessero ascriversi soli Nobili di tutte le Nazioni da combattere per la Fede Cattolica; e il Voto della loro Professione era questo: Promitto Obedientiam Superiori Religionis Immaculatæ Conceptionis Beatæ Mariæ Virginis. E nella Costituzione. Qua pietate. 20. Sept. 1625. mandò lo stesso Pontefice ad Isabella, Regina Cattolica con l' Apostolica sua benedizione l' Abito della già detta Equestre Milizia Cristiana, che prese il nome dalla Concezione. E indi a poco un Ordine somigliante istituì per la Polonia ad istanza del Re Uladislao IV.

Nel-

Nella Costituzione *Rationi congruit*. 4. Idus Aug. 1623. concedè Indulgenza Plenaria a chi visitasse la Chiesa di S. Catarina di Squillace in festo *Santissimæ Conceptionis*. Et Costituzione *Illius vices*. Idib. Novemb. 1624. alla Chiesa d'Aversa pro festo *Immaculatæ Conceptionis*. Tra le Indulgenze poi, conferite alle Croci, Medaglie, e Corone, solite a benedirsi dall' Abbate in Monferrato, la prima conceduta da Papa Urbano, e sottoscritta dal Segretario de' Brevi a 18. Novemb. 1623. fu questa, *Quoties quis dixerit: Benedicta sit purissima, & Immaculata Conceptio B. V. Mariæ: obtinet centum dierum Indulgentiam*. Et Costituzione *Illius vices*. Non. Apr. 1625. approvò la Confraternita della *Santissima Concezione* nella Chiesa delle Clarisse del Messico. Et Costituzione *Laudabile*. 11. Kal. Jul. 1625. istituì una Cappellania perpetua all' Altare, vel sub invocatione *Santissimæ Conceptionis* nella Collegiata di Sinalonga, Diocesi di Pienza; e altrove altri moltissimi simili Beneficj sotto lo stesso titolo. Et Costituzione *Ex commissi*. Kal. Jun. 1629. commendò grandemente la pietà d' Anna Giulia Garagozzia, Baronessa, e Padrona di Feudonuovo, Diocesi di Catania, per avere ad onor di Dio, e della Madre Santissima eretta una Chiesa *sub Conceptionis Immaculatissimæ ejusdem Beatæ Mariæ Virginis invocatione*. E nello stesso anno concedè Indulgenza Plenaria a Quanti si trovasser presenti nel buttar che farebbe la Santità Sua della prima pietra fondamentale della Chiesa de' Capuccini di Roma il dì 4. Ottobre; consecrata poco dopo [cioè regnante lo stesso Papa Urbano] da Fausto Polo, Arcivescovo d'Amasia ad onore dell' *Immacolata Concezione* della Beata Vergine. Et Costituzione *In specula*. Octob. 1625. prescrisse alle Monache Domenicane in Oppido de Lucches Tolet. Diocesi. di recitare l'Officio della Concezione in tutti i Sabbati non impedirli, come nell' Ordine Francescano; e tutti i giorni cantassero a Compiesse l' Antifona della medesima Concezione: e sotto pena di Scomunica fosser tenute a portare ricamato nello Scapulare lo Scudo della medesima Concezione. Et Costituzione *Litterarum scientia*. Idib. Novemb.

vemb. 1631. Vespesiano Prænestino Rectori contulit Parochialem Ecclesiam *Sanctissimæ Conceptionis Beatæ Mariæ* ruris Carroni Nicoterens. Diœc. Et Constitutione *Sanctæ & Immaculatæ*. 26. Novemb. ejusdem anni 1631. concedè il poterli solennemente celebrare la festa della Concezione nella Chiesa di S. Giacomo degli Spagnuoli di Roma, ancorchè cadesse nella seconda Domenica dell'Avvento: auctoritate Apostolica. Et Constitutione *Vitæ ac morum*. 14. Kal. Feb. 1632. conferi a Gio. Battista Torcono Parochialem Ecclesiam *Sanctissimæ Conceptionis Beatæ Mariæ Virginis* Cafalis Camparni, Militen. Diœcesis. Et Constitutione *Debitum Pastoralis*. 6. Idus Maii 1632. ad instantiam Nobilis Viri Martii Pignatelli Carrafæ, ac Minerbinensis Civitatis comandò al Vicario dell'Arcivescovo di Trani di erigere con Chiesa e Chiofstro il da essi fondato Monistero di Monache sotto la Regola di S. Chiara, e sotto l'invocazione *Immaculatæ Conceptionis Beatæ Mariæ*: e lo ricevesse sotto il patrocinio ed Autorità della Sede Apostolica. Et Constitutione *Vitæ ac morum*. 8. Kal. Mart. 1635. conferi la Chiesa Parrocchiale chiamata Arcipretura *Sanctissimæ Conceptionis Beatæ Mariæ*, nella Terra di Licenza Tiburtinæ Diœcesis. Con Decreto della Sagra Congregazione de' Riti 11. Nov. 1641. diè l'Indulto a' Frati Minori di continuar come prima, non ostante la revocazione, in tutti i Sabbati non impediti l'Officio della Concezione, giusta l'Indulto di Paolo Quinto, e gli oracoli della viva voce. Et Constitutione *Sacri Apostolatus* 14. Kal. Decemb. 1643. Cajacensis Episcopi Vicario mandavit, ut Conservatorium Virginum cum Ecclesia sub invocatione, seu denominatione *Immaculatæ Conceptionis B. M. V.*, reductum in Monasterium Monialium sub denominatione ejusdem *Immaculatæ Conceptionis*, & sub Regula S. Francisci, cum dicta, sive alia de novo construenda Ecclesia auctoritate Apostolica erigeret, & institueret.

39. Innocenzo X. nella Costituzione *In his per quæ*. 10. Nov. 1644. ad istanza del Re Cattolico Filippo IV. permise che la Festa della Concezione si osservasse di Precepto ne' Regni di Spagna.

40. Alessandro VII. nella celeberrima Costituzione *Sollicitudo omnium*. 18. Decemb. 1661. dopo avere esposta l'antichissima pietà de' fedeli in credere preservata da ogni macchia di peccato Originale l'Anima purissima della Madre di Dio fin dal primo momento, in cui fu infusa nel Corpo, nel qual senso ne han celebrato sempre solennemente la Festa: e l'accrescimento di questo culto dopo le Costituzioni Appostoliche di Sisto IV., la cui osservanza fu inculcata e rinnovata dal Tridentino Concilio; e dopo tanti Ordini Religiosi e Confraternite della Concezione Immacolata, eretti con Approvazioni e Indulgenze de' Romani Pontefici: e'l consentimento delle più celebri Accademie, divenuta la sentenza di tutti quasi i Cattolici, che dalla prima istituzione di tal festa (parole abbujaate da Lampridio) non anno mai mutato culto, nè sentimento *post ipsius cultus institutionem nunquam immutato*; si duole la Santità Sua di alcuni, i quali contro le rigorose proibizioni de' Romani Pontefici criticavano tuttavia la pia sentenza: negavano che la Santa Romana Chiesa nel festeggiare la Concezione della Vergine le prestasse culto a tenore di essa Pia Sentenza *secundum illam præstitum*; venendo con ciò ad inquietare i fedeli nel loro quasi possesso pacifico; e volendo la Santità Sua secondare questa lodevole pietà e divozione e Festa, e Culto, esibito nella Chiesa Romana a seconda di essa pia Sentenza, e dalla sua prima Institutione non mai mutato: e volendo favorire e difendere sull' esempio de' Romani Pontefici suoi Predecessori questa pietà, e divozione di venerare e di celebrare la Beatissima Vergine, siccome prevenuta [sturatevi ben le orecchie, Signor Lampridio] siccome prevenuta dalla grazia dello Spirito Santo, preservata dal peccato originale; e desiderando di unire il Gregge di Cristo in vincolo pacis; rinnova in pimo luogo le Costituzioni de' suoi Predecessori, e principalmente di Sisto IV. di Paolo V. e di Gregorio XV. emanare a favore di questa pia Sentenza e della Festa, e del Culto, a tenore di essa Sentenza *secundum illam*, e ne comanda l'osservanza sotto le Censure e pene, in esse Bolle contenute. Ri-

volta poi Sua Beatitudine contro Coloro che fossero più arditi, *ausi fuissent* di talmente interpretare le suddette Costituzioni e Decreti, che negassero il favore della Sede Apostolica alla pia Sentenza, Festa e Culto prestato dalla Sede Apostolica alla Concezione a tenore di essa pia Sentenza *secundum illam* exhibitò: O che rivo-
cassero in disputa la medesima Sentenza, Festa, e Culto: O contro tuttociò trattare, disputare &c. *quoquo modo, directè vel indirectè, aut sub quovis prætectu seu occasione, scripto seu voce* (tutt' impresa gloriosa di Lampridio) O di produrre, senza sciorgli, gli argomenti contrarij, *aut alio quovis excogitabili modo disse-
rendo ausi fuissent*, gli priva ipso facto di voce attiva e passiva: d'ogni facoltà di leggere, d'insegnare d'interpretare, rinovando i Decreti di Paolo V. e di Gregorio XV., *ac liberos*, (attento Sig. Lampridio) in quibus præfata Sententia, Festum, seu Cultus *secundum illam* in dubium revocatur: aut contra ea *quomodocumque*, ut supra, aliquid scribitur, aut legitur &c. post Pauli V. Decretum editos, aut in posterum quomodolibet edendos li proibisce *sub pœnis, & Censuris*, in Indice librorum prohibitorum contentis: & *ipso facto* (addio Superstizione Vitanda) *absque alia declaratione pro expressè prohibitis haberi voluit*. Inerendo finalmente alle Costituzioni di Sisto IV., vieta il condannare di peccato mortale o d'eresia contrarium opinantes, e sottopone i trasgressori alle pene di sopra esposte: non essendo questo punto fin qui deciso, e ultimamente definito dalla Sede Apostolica; come neppure la Santità Sua intendeva con tal Costituzione di ultimamente deciderlo e definirlo. Questa è la Costituzione tanto famosa d'Alessandro VII. E questa è quella Costituzione, che secondo Lampridio nulla di peso ha aggiunto alla pia Sentenza: rimasta però (secondo lui) in istato di privata opinione di Scoto, di semplice probabilità fallibile, e da potere un dì la Sede Apostolica condannarla con definir di fede la Contradittoria! Che ne pare a Vostra Eminenza? Gran coraggio di Lampridio, o di chi ha scritto in suo nome, a parlar così! Ma che pazienza.

zienza de' fedeli Veneratori della Santa Sede a sentir parlare, scrivere, e francamente stampar così? Lo stesso Pontefice Alessandro VII. volle benedire gli Agnus Dei, ne quali era impressa l'immagine consueta dell' Immacolata Concezione col motto de' Sagri Cantici: *Et macula non est in te*. E con Decreto della Sagra Congregazione de' Riti ad istanza del Re Cattolico Filippo Quarto concedè a' 2. Luglio 1664. che in tutti i Regni delle Spagne, e dell' Indie l' Ufficio e la Messa dell' Immacolata Concezione per l' avvenire si recitassero di Precetto, disteso poi a' Regni di Napoli, di Sicilia, di Sardegna, all' Arciducato d' Austria, alli Ducati di Milano, e di Baviera, alla Fiandra, e alla Borgogna.

41. Clemente IX. Costituzione *Augustissima*. 27. Sept. 1667. Ut in Societate Jesu Officium & Missa Conceptionis cum Octava de Præcepto in posterum recitaretur mandavit, præcepitque. Et Costituzione *Sincera*. 21. Octob. ejusdem anni stese il medesimo Precetto a tutti i Sudditi della Santa Romana Chiesa, e della Serenissima Repubblica Veneta. Et Costituzione. *Exipit*. 31. Octob. ad universum Ordinem Eremitarum Sancti Augustini. E per Decreto della Sagra Congregazione de' Riti 8. Febr. 1668. concedè facoltà alla Chiesa e Diocesi di Modena di recitare l' Ufficio dell' *Immacolata Concezione* con l' Ottava.

42. Clemente X. Costituzione *Rationi congruit*. quinto Idus Maii 1670. riferisce che S. Pietro d' Alcantara eresse il primo angustissimo e poverissimo Convento della sua Riforma al Pedroso sub titolo *Immaculate Conceptionis*. E con Decreto della Congregazione de' Sagri Riti 9. Aug. 1670. concede a tutto il Clero di Portogallo di recitare l' Ufficio dell' *Immacolata Concezione* con l' Ottava. Et Costituzione *Eximia*. 8. Maii 1671. ad istanza del Principe Pietro confermò per Breve con Autorità Apostolica il Decreto, con cui la Sagra Congregazione de' Riti aveva approvato l' elezione della Beata Vergine Maria sub invocatione *Sanctissima Conceptionis* in particularem, unicam, & singularem Patronam, & Protectricem Regnorum Portugalliæ; Elezione fat-

fatta dal Re D. Giovanni IV. nell' Assemblea generale di tutti gli Stati del Regno fin dall' anno 1646.

43. Innocenzo XI. Constitut. *Superioribus mensibus*; O sien Lettere all' Imperador Leopoldo 18. Decemb. 1678. negò che fosse proibito [come con ramarico di quel piissimo Cesare, che giornalmente 'l recitava, erasi sparso) quell' Officio dell' *Immacolata Concezione*, che da tempo antichissimo col permesso della Santa Sede recitavasi nella Chiesa. Et Constitutione *Credite nobis*. 7. Jun. 1680. approvò con autorità Apostolica fra gli Statuti della Congregazione de gli Ecclesiastici nella Baviera che i Cherici giovinetti, i quali per la troppo tenera età recitar non potevano l' Officio, chiamato piccolo, della Madonna, recitassero l' Officiuolo dell' *Immacolata Concezione*, approvato dalla S. Sede, præcipuè pro conservanda Castitate. Et Constitutione *In supremo* 20. Mar. 1683. fra gli altri Statuti dello Spedale di S. Antonio de' Portoghesi di Roma approvò con Autorità Apostolica ancor questo, ut die 8. Decembris celebretur Missa cantata de *Immacolata Conceptione Beatæ Mariæ V.*, Patronæ Regni Portugalliæ. Et Constitutione *Exponi* 18. Septemb. 1685. a favore dell' Ordine de' Minori approvò con Autorità Apostolica fra gli altri Decreti; ut in die Conceptionis purissimæ V. Mariæ res divina fiat cum concione; cum iustissimum sit illam laudibus extollere, quam pro ipsis apud Filium Advocatam, agnoscunt, & ejus *Illibata Conceptionis in primo sua creationis instanti*, a primævis Ordinis sui fundamentis præcipui Cultores & Defensores speciali Dei gratia instituti sunt. Et Constitutione *Cum sicut*, atque alia, *Omnium salutis*. datis una eademque die 22. Sept. 1688. approvò con Autorità Apostolica due Compagnie sub denominatione Jejunii perpetui in honorem *Immaculate Conceptionis Beatæ Mariæ Virginis*.

44. Innocenzo XII. Constitutione *Cum sicut accepimus*. 6. Decemb. 1692. alla Confraternita, eretta sub titulo, seu denominatione Jejunii perpetui in honorem *Immaculate Conceptionis B. M. V.* nella Chiesa de' Minori Osservanti in Salamanca, concedè varie Indulgenze, præfer-

tertium die festo ejusdem *Immaculate Conceptionis*. Et Constitutione *Ad ea per quæ*. 24. Decemb. 1692. concedè molte Indulgenze a' Confratelli, e Conforelle di qualsivoglia Confraternita e Compagnia sotto 'l titolo, o dell' *Immacolata Concezione*, o sotto qualunque altro titolo e nome, nelle Chiese o già erette, o da eriggersi appresso de' Frati, e delle Monache dell' Ordine de' Minori dell' Osservanza. Et Constitutione *In Excelso*. 15. Maii 1693. per sua singolar divozione alla Beatissima Vergine, e per le pie istanze di Carlo II. Re di Spagna comandò e decretò che per tutto il Mondo Cattolico si recitasse di Precetto l' Ufficio e la Messa della Concezione con l' Ottava, che già molto prima in più Regni e Provincie del Mondo Cristiano per diversi Indulti e Decreti della Sede Apostolica recitavansi. Et Constitutione *Cælestium*. 4. Octob. 1696. concedè con Autorità Apostolica che s' erigessero Confraternite delli dieci Beneplaciti, o Virtù della Beata Vergine Maria sub titolo Santissimi Sacramenti, vel Santissimi Sepulchri, vel *Immaculate Conceptionis*.

45. Clemente XI. con Decreto della Sagra Congregazione de' Riti 10. Mart. 1708. concedè alla Confraternita del Terz' Ordine di S. Francesco Cadicen: di celebrare solenne Messa Votiva della *Santissima Concezione* in giorni della sua Ottava, eziandio impediti Festo duplici. E con Decreto della Sagra Congregazione delle Indulgenze concedè l' Indulgenza di sett'anni una volta al mese alla Confraternita nobilium Foeminarum *Immaculate Conceptionis* in Lisbona, oltre all' altre Indulgenze solite. E con la celebre Costituzione *Commissi nobis* 6. Decembr. 1708. dichiara la Festa della Concezione *Festa di Precetto* ubique terrarum in posterum: e così autoritate Apostolica decrevit, præcepit, & mandavit. E perche in tal congiuntura da' Signori Cardinali del Sant' Ufficio fu richiesto se potesse in l' avvenire permettersi alla Concezione il titolo d' *Immacolata*, il qual titolo nella presente Costituzione pareva aggiunto alla Vergine, e non alla Concezione, fu risposto sotto li 25. Maggio 1712. doversi permettere. Ciò che molto prima

ma

ma da molti Sommi Pontepci era stato decretato e praticato; come anche ultimamente dall' ultimo Pontefice Clemente XII. nel Novembre del 1731. e a 19. Gennaio 1734. e a 22. Gennaio 1738. fu confermato. Lo stesso Clemente XI. Costituzione *Cœlestium munerum*. 12. Maii 1710. desiderando, dice, d' accrescere e di vie più propagare la lodevole divozione de' Fedeli verso 'l Mistero della medesima Concezione, concede varie Indulgenze a gli Abbitini della Concezione di color ceruleo, soliti a distribuirsi da Chierici Regolari Teatini. E per Decreto nella Sagra Congregazione de' Riti a 10. Marzo 1714. approvò e confermò l' Elezione, fatta da' PP. Cappuccini della Beata Vergine in Patronam Principalem *sub Mysterio Sanctissimæ Conceptionis* con Officio doppio di prima classe, ed Ottava. E per Decreto della Sagra Congregazione delle Indulgenze 28. Maii 1714. concede a' medesimi Cappuccini Indulgenza Plenaria per le loro Chiese nella Festa della Concezione, da essi eletta in Patronam *sub hoc titulo*. E finalmente questo gran Pontefice d' immortal memoria nella Costituzione *Ex iuncti*. 7. Maii 1720. Apostolica Auctoritate confirmavit & approbavit Decretum Definitorii Generalis Ordinis Minorum Conventualium assumendi sibi in Patronam Principalem Beatissimam Virginem *sub titulo Immaculate Conceptionis*; quod firmissimam ex eo spem conciperet fore, ut in Ordine suo erga illam ejusdemque *Immaculate Conceptionis* Mysterium pietas & religio fervesceret, & augetetur.

46. Innocenzo XIII. Costituzione *Cum sicut*. 26. Mart. 1722. con autorità Apostolica confermò le Costituzioni della Congregazione sotto il titolo dell' *Immaculata Concezione* e di S. Ivo Avvocato de' poveri, presso i Chierici Regolari di S. Paolo, olim ad Columnam Romæ, nunc autem ad Ecclesiam Sancti Caroli ad Cate-narios. Con Decreto della Sagra Congregazione de' Riti 3. Jul. 1723. per soddisfare alla grandissima divozione di tutto l' Ordine di S. Giovanni di Dio erga *Sanctissimam Beata Mariæ Virginis Conceptionem* diè loro l' Indulto dell' Officio, e Messa della Concezione

in

in tutti i Sabbati , fuor dell' Avvento &c. Et Costituzione *In supremo* . 3. Sept 1723. confermò, e con autorità Apostolica approvò gli Statuti de' Padri Mariani Ordinis Beatæ Mariæ Virginis sub titulo *Immaculatæ Conceptionis*, Congregationis Poloniæ; fra' quali Statuti uno è di recitare l' Officio Divino juxta ritum Ordinis Minorum, & in specie Officium *Immaculatæ Conceptionis*: E che la Rinnovazione de' loro Voti si faccia ogni anno in Festo *Immaculatæ Conceptionis*. E che il Preposito in ogni Casa assigni i Promotori della Confraternita dell' *Immaculata Concezione*, cura de' quali sia di guadagnar più che possono divoti Cultori dell' *Immaculata Concezione* della Beata Vergine Maria.

47. Benedetto XIII. con Decreto della Sagra Congregazione delle Indulgenze a dì 5. Settembre 1725. concedè che in tutte le Chiese de' Minori Conventuali nella Germania, nelle Spagne, e nelle Gallie [ubi tamen Episcopi non essent Refractarii] potesse guadagnarsi Indulgenza Plenaria pro Festo *Immaculatæ Conceptionis Beatæ Mariæ*, non ostante l'universal sospensione delle Indulgenze nel Giubbileo. E nel dì 28. Settembre stese il medesimo Indulto a tutte le Chiese, soggette al Ministro Generale Ordinis Minorum. E con Decreto della Sagra Congregazione de' Riti 3. Aug. 1726. Beatissimam Virginem sub titulo *Immaculatæ Conceptionis*, Patronam Principalem Burgi Crucis, Derthonensis Diœces. ele-ctam, confirmavit. Et Decreto ex eadem Congregatione 15. Decemb. 1727. ad istanza dell' Imperadore concedè a tutto il Clero Secolare e Regolare, ejus ditio-ni extra Italiam subjecto, Officium, ut supra, hebdoma-darium *Immaculatæ Conceptionis* sub ritu duplici. E a dì 10. Aprile 1728. lo stese a tutto l' Ordine de' Minimi di S. Francesco di Paola. Et Costituzione *Ex quo Sedes*. Kal. Aprilis 1727. ejusdem Conceptionis cultum augere cupiens; auctoritate Apostolica diè l' Indulto al Mini-stro Generale de' Minori Osservanti di poter nella Chie-sa d' Araceli, ed in ogni altra Chiesa, ovvero Oratorio di sua giurisdizione erigere Confraternite della Con-cezione, concedendo i Privilegi e Indulgenze di simili

L

Con-

Confraternite . Et Constitutione *Piis Orthodoxorum* . 21. Mart. 1729. ad istanza de' Regnanti Filippo V. ed Elisabetta di Spagna approvò e confermò il Sommario delle Indulgenze di Monserrato : il qual Sommario d'ordine della Congregazione de' Signori Cardinali sopra le Indulgenze e Reliquie fu compilato da sei Consultori , a ciò fare specialmente deputati , e poi dalla stessa Sagra Congregazione de' medesimi Eminentissimi riconosciuto , ed approvato . In questo Sommario vi sono fralle altre le seguenti Indulgenze . Qui solitus fuerit dicere semel , aut pluries in die : *Benedicta sit Purissima , & Immaculata Conceptio Beatæ Virginis Mariæ* , lucretur Indulgentiam dierum quadraginta . Quisquis Rosarium , aut Coronam dixerit in honorem *purissimæ ipsius & Immaculatæ Conceptionis* , ut sibi ab ipsius filio impetret vivere ac mori sine mortali peccato , consequatur Indulgentiam septem annorum . Quisquis infirmitate , aut aliter legitimè impeditus , non poterit audire , vel dicere Missam , aut recitare Officium divinum , vel Beatæ Virginis , aut alia obire virtutum exercitia , ad consequendas supradictas Indulgentias præscripta ; eas nihilominus consequetur , si peracta Confessione & Communionem , vel saltem contritus de peccatis cum proposito ea confitendi , dictorum operum loco dicat ter Pater & Ave , semel verò Salve Regina , & post hæc addat : *Benedicta sit Sanctissima Trinitas , & laudetur Sanctissimum Sacramentum , & Purissima Conceptio Sanctissimæ Virginis Mariæ , Concepta sine peccato Originali* .

48. Clemente XII. finalmente con Decreto della Sagra Congregazione de' Riti 26. Ottob. 1730. concedè a tutto l'Ordine de' Serviti ut Officium proprium cum Missa *Immaculatæ Conceptionis* in Festo ejus , & per totam Octavam , ac semel in mense , prout in Ordine Minorum , recitaret . Con Decreto della Sagra Congregazione delle indulgenze a' 4. Ottob. 1731. ad istanza de' Missionarj Apostolici del Messico , esponenti Non potersi da' pochi Sacerdoti soddisfare ne' soli otto giorni di Festa ed Ottava della Concezione all' infinito concorso di Popolo per tal Festa , concedè Indulgenza Ple-

Plenaria per tutti gli otto giorni, e Indulgenza di sette anni nelle altre feste della Beata Vergine. Con Decreto della medesima Sagra Congregazione de' Riti 17. Maii 1732. ad istanza del Serenissimo Re di Polonia Augusto II. concedè a tutto quel Regno, e Provincie a lui annesse *Officium & Missam Immaculatae Conceptionis* per ogni Sabato non impedito; ampliando indi a poco lo stesso Indulto a più altre Città e Paesi, eziandio dell' Indie, sub ritu semiduplici. Et Costituzione. *Ex injuncto nobis*, riferita di sopra, 31. Aug. 1732. approvò e con autorità Apostolica confermò che l'Ospizio, eretto in Roma per ricovero delle povere Donne, esser, ac sit sub titolo *Immaculatae Conceptionis*. & S. Aloysii Gonzagæ. Et Costituzione *Datam arcano* 15. Jul. 1739. con autorità Apostolica approvò e confermò fralle altre pie disposizioni dell' Eminentissimo Ludovico, Prete Cardinale Belluga del titolo di S. Prassede, che nella Cappella della Beata Vergine, da lui eretta nella Città di Motril, Granatens. Diocesi., Missa cantetur in Festo *Immaculatae Conceptionis*. Che ardore della Santa Sede! Che gara de' Sommi Pontefici in promuovere un tal Mistero!

49. E pure dopo tante risposte Pontificie, e molte più altre che per brevità si tralasciano; Dopo tante Costituzioni, Decreti, Precetti, Approvazioni, Confermazioni, Concessioni, Grazie, Privilegi Indulgenze della Sede Apostolica, e di tanti Sommi Pontefici a favor dell' *Immaculata Concezione*; Dopo aver la medesima Santa Sede approvato con autorità Apostolica l'elezione, fatta della Beata Vergine sotto l'espresso titolo d' *Immaculata Concezione*, in Patrona Principale di tante Città, Provincie, e Regni: come pure tante Confraternite, Compagnie, Congregazioni, Religioni, fondate in honorem, & sub titolo *Immaculatae Conceptionis*; Dopo la solenne Festa per tutta la Chiesa universale non solo istituita, ma comandata di Precetto: fin a sospendere in alcuni luoghi a riguardo della solennità di tal Festa lo stesso Interdetto Ecclesiastico, ed aprire per invitarvi i fedeli il tesoro delle Indulgenze in più luoghi nell'anno stesso

del Giubileo, non ostante la generale allora sospensione di esse ; Dopo averne la Chiesa ordinato l' Ufficio con l'Ottava , e con le medesime Indulgenze della Solennità Corporis Christi : con facoltà in qualche luogo di cantar Messa solenne la notte precedente alla Festa della Concezione , come nella notte del Santo Natale: in molti luoghi di recitarne l' Ufficio ogni Sabato ; Dopo avere chiamato Pia la Sentenza favorevole all' Immacolata Concezione, con amplissima facoltà di predicarla, con rigoroso divieto d' aprir bocca, neppur privatamente, in contrario ; Dopo aver condannato *una cum libris ejusmodi, ipso facto prohibitis*: Propositiones, piæ ejusmodi Sententiæ detrahentes, utpote falsas, & erroneas, atque a veritate prorsus alienas, aggravandone più volte le pene contro i trasgressori ; Dopo aver sempre la Santa Sede, e nelle già riferite, ed in più altre Lettere Appostoliche, che per non andare in infinito si tralasciano, o appellata la Concezione espressamente Immacolata, e Santa, e Purissima: o parlatone in modo da doversi riputar purissima, Santa, e Immacolata ; Dopo finalmente la cospirazione universale di tutti i Principi, di tutte le Città, e Provincie, e Regni, di tutti in somma i popoli del Mondo Cattolico in credere preservata dalla comune macchia Originale la futura Madre di Dio: nel qual senso, (dichiara la Chiesa nella Costituzione *Solicitude* d' Alessandro VII.) e non in altro, celebrano i fedeli la Festa della Concezione di lei, & quidem cultu in Romana Ecclesia post ipsius institutionem nunquam immutato ; Dopo tutto ciò, dico: a fronte di sì terribile Sagro Esercito, scappa fuori un non so chi, e come innocentissimo in Teologia, non ha orrore di pubblicare in istampa che questo sì accreditato Mistero altro non è che una Sentenza di Scoto, privata opinione, meramente probabile, e se vogliono ancor fallibile: onde può un di la Chiesa definir de fide il contrario ! Chi 'l crederebbe nel culto Secol nostro ? E 'l peggio si è, che questo tal' Uomo, chiunque siasi, parla con tal fasto in quel suo libello obbrobrioso all'onor della Vergine e alla vene-

nerazione dovuta alle Costituzioni Appostoliche, che quasi quasi vuol contare per buon Teologo, e rispettosamente alla Santa Sede! Ma per bontà divina non siamo tra i Patagoni.

50. Ma non costì i veri figliuoli della Chiesa; che però a seconda di questa propensione della S. Chiesa lor Madre han dimostrato sempre il più valoroso fervore a difesa dell' Immacolata Concezione tutti gli Ordini Regolari. E dico tutti, perchè uno de' più impegnati a favore della Concezione Immacolata è stato il dottissimo, e del pari santissimo Ordine Domenicano fin dalla sua prima Concezione: Voglio dire fin dal gran Patriarca S. Domenico nel confutar ch'egli fece con tanta gloria della Chiesa, e sua gli Albighesi in Tolosa. Fin dal tempo quasi di S. Domenico si conserva tuttora nel pubblico Archivio di Barcellona un' antichissima Tavola, in cui è descritta la famosa Disputa del Santo con gli Albighesi, e 'l trionfo della Verità, confermata dal miracolo del fuoco, in cui ad istanza di quegli Eretici buttato dal Santo quel suo libretto, col quale impugnava essi Albighesi, ne rimase illeso. Di esso libretto parlando quella Tavola dice così: *Contra quos errores S. Dominicus fecit quendam libellum de Corpore Christi Et Albigenfes furiosè insurgendo contra ipsum Beatum Dominicum dicebant quod illa Virgo concepta fuit in peccato Originali. Et Beatus Dominicus, prout continetur in suo libello, respondebat, quod non erat verum quod dicebant: quoniam Virgo Maria est illa, de qua Spiritus Sanctus per Salomonem dicit: Tota plulchra es Amicamea & macula non est in te. In quel libretto di S. Domenico de Carne Christi cap. 17. vi ha fralle altre queste parole: Sicut primus Adam fuit ex terra Virgine, & nunquam maledicta formatus, ita decuit in secundo Adam fieri. Or come poteva mai dalla dottrina del suo Padre Santissimo discordare l' Angelico suo figliuol S. Tomaso?*

51. Abbiain pur veduto di sopra militare per la Concezione illibata della Vergine l' altro gran figlio di San Domenico S. Vincenzo Ferrerio, (nel suo Testo genuino
pe-

però. e non nel corrotto, allegato dal Bandello) il qual di più Serm. 2. de Nativitate. *Non credatis*, dice della Concezion della Vergine. *quia fuerit sicut in nobis, qui in peccatis concipimur: sed statim ac Anima fuit creata, fuit sanctificata, & statim Angeli in Cælo celebraverunt Festum Conceptionis.*

52. Il Beato Alberto Magno lib. de laudibus Virginis, sopra il Missus est, *Hæc Virgo sola*, dice, *a communi illa Regula excipitur*, *Omnes in Adam peccaverunt*. Che se l'edizioni posteriori d' Alberto Magno dicono il contrario, questa è una disgrazia, da cui ne' tempi seguenri neppur andarono esenti le ammirabili Opere dello stesso Angelico S. Tommaso, come attesta Wielmo, Vescovo Domenicano in libr. pro Defensione Sancti Thomæ, dove dice *Execrabilius est quod nequam & scelesti homines quidam*, vel ad Thomæ auctoritatem enervandam, vel (ut ego quidem arbitror) *ad suam aliquam opinionem, quæ in controversiam vertebatur, tanti Viri testimoniis fulciendam, & comprobandam, egerunt*. Anzi passati appena pochi anni dalla morte del Santo Dottore, già i suoi libri erano viziati e corrotti: come sen duole lo stesso Coetaneo, e Discepolo di S. Tomaso, Egidio Romano nel suo libro intitolato, *Castigatorium in Corruptorem librorum Thomæ Aquinatis*. Lo stesso deplorano Riccardo Klapdøl, Erveo Natale, Guglielmo Messelech, Giovanni Parigino, Guglielmo Bollionio, Camberto de Primatiis, tutti degnissimi Autori Domenicani: che tutti scrissero contra *Corruptores Divi Thomæ*; per tacere di Fra Nicolò Medense, Durandello, ed Ugone Arcivescovo sullo stesso argomento: come può vedersi nella Cronica de' PP. Domenicani. E quindi io non so perdonarla al P. Giovanni Nicolai, il quale nel Prologo che fa all'impresione Parigina delle Opere di S. Tommaso nel 1663., incorre il biasimo per quello appunto che in altri biasima, delle alterazioni fatte nel Testo di San Tommaso: mentre confessa d'avervi anch'egli aggiunto molto del suo a riempirne le lagune *hiatus quoque plures, & lacunas impleviffe ad supplendam seriem textus &c.* E produce alcuni Saggi di queste sue aggiunte. Dio gliel per-

perdoni! quant'era meglio di non infrascar di vantaggio il Testo Angelico! A buon conto però, se è certo che le Opere di S. Tommaso sono alterate, è nullameno certo che i Testi da me prodotti di S. Tomaso a favor dell'Immacolata Concezione sono i più antichi e anteriori al bollor della Controversia; e a questi supplementi ed aggiunte: e si conservan tuttora nelle Biblioteche, e ne' luoghi da me citati, e dal Cardinale Sfondati, e dal Nierembergh, e da altri moltissimi.

53. Il non men dotto che pio Giovanni Taulero Domenicano Serm. 1. de Purific. B. Virg. non potea parlare più chiaro: *Culpæ originalis perpetuò expers fuit, a qua illam præservavit Filius ejus ita, ut ne momento quidem temporis filia iræ fuerit.*

54. Lo stesso linguaggio udimmo di sopra da Bromyardo, e dal Vescovo Catalan, lo stesso tenne il Beato Ludovico Bertramo nel Sermone, che pubblicamente fece in Valenza *de purissima Virgine*, in cui dice: *in hac infusione Anima, quando Anima Corporis primò adit possessionem, nullius peccati originalis sordè conspurcata fuit. . . idèd jure optimo de Beatissima Virginis Conceptione Festum celebramus Primum & maximum beneficium fuit, quo in sua Conceptione ab Originali labe præservata fuit.*

55. A tutti è noto l'intero Opusculo, che in difesa dell'Immacolata Concezione compose il Dottissimo Arcivescovo Ambrosio Catarino.

56. Il Venerabile Girolamo La nua, Vescovo Balassoren. & Albarac. non men d'undici argomenti produce a favore dell'Immacolata Concezione, come nella Vita di lui l. 3. c. 12. afferma Girolamo Fufer, il qual soggiugne che appena passava settimana, in cui il Venerabil Uomo non predicasse in Valenza a favor della Concezione.

57. Giacomo da Voragine Arcivescovo di Genova in historia Longobardica riferisce due fatti miracolosi, accaduti in conferma dell'Immacolata Concezione.

58. Vincenzo Giustiniani nelle Addizioni alla Vita del Beato Ludovico Bertramo esalta il soprallegato miracolo

lo del suo Patriarca S. Domenico in tiprova dell'Immacolata Concezione. E l'espulsione de' Mori dalla Spagna con la conquista del Regno di Granata attribuisce alla pietà e al Voto del Re Cattolico, da lui adempiuto presa Granata con ergere e dedicare il Tempio primario alla Vergine *Concetta senza macchia*.

59. Nella Biblioteca Regia dell'Escuriale si conserva l'antichissimo Breviario Domenicano, in cui si narra la celebre Storia, che porse occasione a S. Anselmo di scrivere a favor dell'Immacolata Concezione, e di celebrarne la Festa.

60. L'antichissimo Martirologio de' medesimi PP. Domenicani, scritto dell'anno 1254., al dì ottavo di Dicembre segna così: *Conceptio Sanctæ Mariæ Virginis Festum duplex*, e lo stesso dice il loro Martirologio, impresso l'anno 1579. d'ordine del lor Generale Serafino Cavale. Nel libretto intitolato: *Horæ Beatæ Mariæ Virginis ad usum Fratrum Prædicatorum Ordinis Sancti Dominici*, stampato in Parigi l'anno 1529. così canta l'Orazione: *Deus, qui pro salute humani generis carnem gloriosæ Virginis assumere dignatus es, & ipsam, sine macula Concipiendam, ante sæcula in Matrem præelegisti, concede &c.* E nell'Inno a Terza: *Conceptio laudabilis ab Angelo nuntiata Mariæ tam amabilis in Conceptu præservata*. E poi a Vespri nell'Inno con più eleganza: *Salve quæ Stella Maris es, sine labe Concepta*.

61. Non la finiremmo giammai, se tutti i valorosi Saggi del Sagro Ordine Domenicano in difesa dell'Immacolata Concezione rammentare volessimo; basti dire, che per essa militarono cinque de'lor Generali, dodici (e ben dotti) Maestri del Sagro Palazzo, e da cento quasi Dottori: tra' quali, oltre a due primi Pianeti San Domenico, e San Tomaso, un S. Vincenzo Ferrerio, un Beato Alberto Magno, un Ugon Cardinale, un Paludano, un Herveo, un Catarino, un Ludovico di Granata, un Belluacense, un Navarro, un San Pio Quinto, che ne prescrisse la Festa, e ne ordinò l'Officio: e per tacere d'ogni altro l'erudito Dottor Sorbonico dell'età nostra Alessandro Natale; basti dire che l'Immacolata Con-

Concezione di Maria Santissima fu la pupilla de gli occhi di tutto 'l Sagro Ordine Domenicano da' suoi principi succcessivamente fin all'anno 1387. e vale a dire per circa cento, e trentatre anni, ne' quali celebrò sempre senza interruzione la Festa della *pura e Santa Concezione*, che da quell'anno trasformossi in *Santificazione*: come attestano lo Spondano all'anno medesimo 1387. Ambrosio Catarino, e più altri Autori, riferiti da Pietro de Alva fol. 107. Non dico io già che finisse in quell'anno sì bella divozione in quel Sagro Ordine. Son pochi anni che i PP. Domenicani dall'ultimo Imperador Carlo VI. ottennero la tanto da essi e tanto caldamente richiesta grazia che nella Piazza della lor Chiesa, e non altrove, s'ergesse in Palermo la prodigiosa Colonna con in cima la Statua gigantea della Vergine Immacolata; come appunto con rara magnificenza di base, di marmi, di bronzi, e di ogni sorta d'ornato, all'Immacolata Concezione allusivo, si vede eseguito: godendo que' Religiosi il possesso della sospirata prelazione ad ogni altro nel culto dell'Immacolata Concezione.

62. Ma come mai, esclamava il lodato Vincenzo Giustiniani [in addit. ad Vitam Beati Ludovici Bertrami c. 3. §. 14.] sostener più a galla la già troppo odiosa e greve Sentenza contraria? Jam in Hispania, in Indiis, in Gallia, & in tota penè Europa contra piam Opinionem aut scribere; aut docere... extremæ dementiæ est. Magnæ prudentiæ fuerit eam opinionem omnino deserre... Jam illi [all'opinione contraria] defunt Cathedralæ, Suggestæ, Confessionalia, libri; jam Regum diademata, jam Episcoporum Mitræ, jam Cardinalium galeri, jam Pontificum Thiaræ, & ipsamet Concilia, quando Tridentinum omnino protestatum est: Non esse suæ intentionis in Decreto de Peccato Originali Deiparam comprehendere. E quindi il Generale dell'Ordine Giovanni de Fannario, come riferisce Ambrosio Catarino in disput. ad Concil. Tridentin. p. 1. col. 66., solea a suoi Religiosi frequentemente inculcare: Antiquiores Magistros, quanto magis docti, & quanto magis Sancti essent, tanto magis eam Sententiam (della Concezione Immacu-

M

cula-

culata) ultro amplexaturos: non quidem sectantes alios, sed cunctos ipsi antevertentes animo multo promptiore ac propensiore pro gloria Matris Dei. Tale è stato il sentimento unanime, tale la propensione di tutto 'l Sagro Ordine di S. Domenico pro gloria Matris Dei nella sua Immacolata Concezione. E pure osa Lampridio (risum teneatis Amici) di nominare Tomistica la Sentenza contraria, alla quale ha imposto il silenzio la Santa Sede! E di chiamare Scotistica la Sentenza pubblica di tutto 'l Mondo Cattolico, autenticata da tanti Oracoli del Vaticano, e dalla Chiesa universale con tanta solennità d' Indulgenze, e di Ottave festeggiata di Precetto! Che franchezza in sinu Ecclesiæ!

63. Questo Mistero dell' Immacolata Concezione a riserva dell' essere ex Cathedra definito di fede, [ultimo gradino che le rimane a salire] non abbisogna d' altro lume per esser chiaro e certo, come lo sono, benché noi sieno di fede, gli altri Misteri della Vergine, di cui la Chiesa fa festa universale: imperocchè [torniam pure a ripeterlo] la Chiesa di Dio, infallibile nel suo universale publico Sagro culto, secondo S. Cipriano, S. Agostino, S. Bernardo, S. Tommaso, tutti i Padri, e tutti i Teologi, *non celebrat Festum, nisi pro Sancto*: Sancta est ergo Conceptio, pro qua Festum celebrat. E' dunque certamente Santa, benché non di fede, la Concezione della Vergine: non è più Opinione, è Scienza *adoramus quod scimus*. E' dunque una Verità innegabile, una Certezza infallibile la Concezione Santa e illibata della Vergine. *Non fallitur omnino Sancta Ecclesia*, torna a ripetere con S. Bernardo e con tutta la Teologia S. Tommaso, *Festum celebrans*. E se la Concezione Immacolata è Verità e Certezza, può ben la Chiesa sospendere l' ultimo suo definitivo giudizio: ma può Ella, mai definire il contrario? contro la Certezza? contro la Verità? e Verità, da lei medesima riconosciuta con Precetto universale di festeggiarla? O può mai la Chiesa festeggiare con culto e pubblico e universale ciò, che possa esser falso? La Cattedra d' infallibile Verità può dunque condannar la certezza, la verità? O festeggiare universalmente la falsità?

Eh

Eh vadansi a spacciar queste fole a gl'Impostori dell' Alcorano nel Cairo, o a' Talmudisti del Giudaismo in Babilonia; che la Chiesa di Cristo è troppo ben fondata, *supra firmam petram*, che è Cristo medesimo, eterna infallibile Verità.

64. E come dunque senza orrore delle tremende, e già incorse, Censure arditamente si stampa, e impunemente si spaccia a contaminazione de' pusilli quel libro, infesto all'onor della Vergine, e al possesso pacifico dell' onor suo, in cui sotto pretesto del Voto sanguinoso, s'impugna direttamente, in contemptum delle Bolle Papali, il Mistero, e si producono senza sciorsi gli argomenti quanti mai ve n'ebbe contrarij all'Immacolata Concezione? libro, in cui fralle tante altre animosità [da vagliarsi in breve per altro teologico Crivello] ancor questa s'avanza: Ch'essendo l'Immacolata Concezione un Opinione meramente probabile, potrebbe un dì la Chiesa definir di fede il contrario, cioè la Concezione peccaminosa.

65. Ma, Dio immortale, che Teologia sgangherata, per non dir empia! Di qual Chiesa si parla? della Chiesa del Dio vivente, o di quella de' Mamalucchi? Se la Chiesa di Dio definisse un dì de fide, come sogna Lampridio, la Concezione peccaminosa, la Pia Sentenza universale, tanto commendata dalla Chiesa di Dio, cosa diverrebbe allora? diverrebbe esso fatto Eretica, come contraddittoria della Cattolica. E così? È così la Chiesa di Dio avrebbe festeggiato per più Secoli con tanta solennità il Soggetto dell'Eresia: e onorato con tante e Costituzione Pontificie, e Privilegi, e Indulgenze per allettare i popoli a festeggiarlo! Oh bravo! diamo ancora quest'anfa a gli Eretici della da lor pretesa fallibilità delle Sagrosante Costituzioni della Chiesa Romana. Diamo ancor questa spinta alla misera Italia in un Secolo, in cui raffreddata la Carità, la Religione e geme e treme.

66. Che brutta cosa e svenevole quell'ergersi in Teologi sul sostegno d'una fallace Filosofia! Questo erroneo sofisticare suppone che O non vi sia altro certo che

quel di fede: e allora non farà certa l'Assunta, non Santa di certo la Natività della Vergine, non di certo beati in Cielo i Canonizzati dalla Chiesa &c. O che possa la Chiesa universale festeggiare, e dar culto pubblico e solenne a quel, che sendo mera opinione può esser falso, ed anche eretico. Oh belle conseguenze da Teologi Tripolini! Che Opinione? che probabile? esclama l'eruditissimo Cardinale Sfondrati, (§. 3. nu. 2. Inn. Vind. ove trattasi di Religione di pubblico Culto Divino? *In rebus ad Religionem, Deique Cultum spectantibus, Ecclesiam ex probabilibus tantum, non ex certis procedere? Quid ergo in Ecclesia certi? Nos adoramus quod scimus.* E che leggerezza, soggiugne, indegna affatto della Chiesa di Cristo, non sarebbe il far solennissima Festa, offerir a Dio Sacrificj, e con pubblico splendidissimo Culto onorar la Concezione: cioè dire, secondo Lampridio, cosa incerta e dubbia, che potrebbe esser falsa? *Quantæque hoc levitatis esset Deo Festum agere, Sacrificia offerre, publico, & solenni ritu gratias agere: idque pro re dubia, quæque falsa esse possit?*

67. E quindi è chiara la disparità tra 'l celebrar che fanno alcune Chiese Orientali la Festa della Concezione di San Gio. Battista, e 'l festeggiare che fa la Chiesa Universale la Concezione della Madonna. La disparità consiste nell' Oggetto primario e principale della Festa. Protestano gli Orientali, che la lor Festa ha per oggetto principale il futuro ignoto istante della Santificazione del Battista nel sen materno: e questa Santificazione in quel qualunque istante importa Santità certa, e però degna di festeggiarsi; la dove la Chiesa Universale fin dalla prima Istituzione della nostra Festa protesta per la Costituzione d' Alessand. VII. che l' Oggetto primario e principale di questa Festa è stato sempre, cultu nunquam immutato il primo e certo istante dell' animazione e infusione dell' Anima nel Corpo della Vergine; e però deve un tal primo istante esser Santo di certo, e in conseguenza degno di festeggiarsi. Ecco come la Festa in ogni caso, sì nell' Oriental Chiesa, che nell' Occidentale, altro Oggetto primario non ha, che Santità certa, degna di festa.

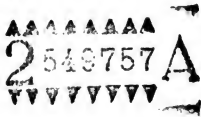
68. Ciò non ostante si veggon pure sulle pubbliche stampe, e senza scrupolo, i più alti encomj di Marte, di Bacco, di Venere, e delle altre immonde Deità gentilesche; ma crediamo incontri la stessa facilità la purissima Vergine in riscuotere il suo, cotanto autentico, bel titolo dell'Immacolata fin dal suo primo Concepimento? Ben sa Vostra Eminenza quanto sia costato alla Madre del Sol di Giustizia il farsi rivedere in pubblico in quel suo candido luminoso ammanto e senza macchia, in cui per altro al favore di tanti Decreti e Costituzione Apostoliche era in possesso di comparire. Dove siamo Signor Cardinale? E quand' anche fossimo in dubbio e non in cosa certa, come lo siamo; quand' anche fosse hinc inde probabile, non ha da prevalere presso di noi la gloria della Madre di Dio alla sua ignominia? a' più fallaci sofismi di Lampridio? Ho ben io udito contendere se quel libro della Superstizione Vitanda sia Opera d'un qualche inesperto Giovane, o se di troppo provetto Autore; E certamente se d'un Giovane, non v'ha chi l'animosità non ne ammiri: e se d'un Vecchio non deplori quella disgrazia, felicemente avvertita da Lamindo Pritanio nel suo libro delle *Riflessioni sopra il Buon Gusto*. par 2. cap. 8. pag. 149. dell' Edizione Veneta l'anno 1717. dove parlando l'erudito Lamindo d'un Religioso Scrittore, già imbarbogito, dice così: *Ma ne'li ultimi anni della sua Vita avvenne a lui una di quelle disavventure, alle quali Tutti siamo soggetti. . . . Si concertò e confuse al pover Uomo una di quelle tante Caselle, che nel nostro Cervello disposte, ricevono le immagini delle cose e le rappresentano alla mente quali furono quivi impresse. . . .* Equi narrato da Lamindo un lepido avvenimento di quel buon Vecchio, con cuor prefago conchiude: *Quello, che avvenne visibilmente a quel povero Religioso, avvien tutto giorno segretamente a noi altri, che per odio altrui, o per troppo affetto a noi stessi impazziamo.* Così il saggio Lamindo ci diè fin d'allora nella Storia del passato un prefago dell'avvenire.

69. E queste frenesie senza fallo, queste saranno state
le

le stomachevoli novità, delle quali scandalizzato a gran ragione il santo zelo dell' Eminenza Vostra avrà escluso *nihil innovari*: e di sì giusto zelo le siamo tutti eternamente obbligati. Col medesimo zelo rammenti ancora V. Eminenza con l' Apostolo a Costoro, che di saper presumono il *Sapere ad sobrietatem*: e a gli audaci idioti Scioli il *Non plus sapere, quam oportet sapere*. Nè si smarrisca la tua pietà pe' vani latrati de' malviventi, o malcredenti, contro alla bella Luna Immaculata: che tanto prosegue Ella intrepida, e avanza a passi di trionfi il suo corso. Mi costa in fatti d' avere recentemente fatto Voto di difendere la Concezione Immaculata fin' allo spargimento di tutto il sangue molte ed erudite Persone, che prima non vi pensavano. Crescono a misura de' gli attacchi i trionfi e le glorie della sempre Immaculata Donna forte, in quella guisa che *non minuitur persecutionibus Ecclesia, sed augetur*.

70. Quello però che soprattutto importa, Eminentissimo mio Signore, si è il guadagnarsi con singolarità d'ossequj e di zelo per la sua gloria, e aver con ciò propizia l' Immaculata Signora al punto dell' estreme nostre agonie: Quanto è terribile, quanto pericoloso quel punto unde pendet æternitas? Io son sicuro che V. Eminenza non trascurerà attenzione affine d' assicurarsi il patrocinio di questa immaculata Giuditta contro le insidie e gli assalti finali del tartareo Oloferne: e sarà certa di conseguir salute da quel Dio, che in quell' incontro *fecit salutem in manu Fæminæ*. Prosegua dunque intrepida a vigorosamente opporsi contro chiunque ardisca d' oscurare il puro bel nitore del primo momento della Reina de' gli Angioli, sempre senza macchia, per niun momento deforme, giammai schiava di Satana; e si figuri di udir da essa nel punto estremo quel gran conforto *qui elucidunt me*, [non chi mi oscura, o con indifferenza vede oscurarmi) *Qui elucidant me vitam æternam habebunt*.

I L F I N E.





BNCF

B.15.1.110



294975 f